

ANTICA SALINA
SALE MARINO DI TRAPANI
SOSALT srl - Tel. (0923) 540344

ANNO 34° (nuova serie) - N. 40 GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica - Attualità - Cultura - Sport

L. 1.200

Spedizione in abbonamento p... Gruppo 24/70
DCSP/1/1/044970/5681/102/88/... ISSN 08411779

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

Fondato da Nino Montanti - D... Massimo Di Girolamo



scarpitta

CENTRO STUDI E RICERCHE DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE I
TRAPANI
91100
ASSOC. *

Una trasversale politica-mafiosa al Comune di Mazara



Il viceprefetto dott. Diego D'Amico guiderà la terna di commissari nel Comune di Mazara del Vallo. Secondo la relazione degli ispettori che ha determinato lo scioglimento d'imperio di quel consiglio comunale, sul Municipio della Città del Vallo grava la piovra mafiosa.

Non hanno perso tempo ad insediarsi. Questo anche per far capire che lo Stato è presente. Che a Mazara del Vallo è in atto una svolta. Molto decisa. Sono il vice prefetto Diego D'Amico e i funzionari di questura, Valerio Valenti e Vincenzo Pasqua, i tre commissari che, con decreto del Presidente della Repubblica, sono stati chiamati a sostituirsi al disciolto consiglio comunale di Mazara. E sono fermamente intenzionati a continuare il lavoro, appena avviato con discrezione, senza rilasciare interviste (né potrebbero anche volendo perché dovrebbero essere autorizzati dal Ministero dell'Interno) garantendo la massima trasparenza. Chiedono pazienza e collaborazione ai mazaresi e promettono, in cambio, il massimo impegno. Non saranno, sembrano assicurare, un corpo estraneo alla città, ma il punto di riferimento di quella società civile che auspica da tempo un'inversione di tendenza, per affrancarsi da un potere politico fortemente contaminato da quello mafioso quale quello che per anni

(continua a pag. 2) **gdg**



L'amara considerazione del poliziotto esponente del SIULP trasferito perché ritenuto parente di un mafioso e reintegrato con provvedimento del Tribunale Amministrativo

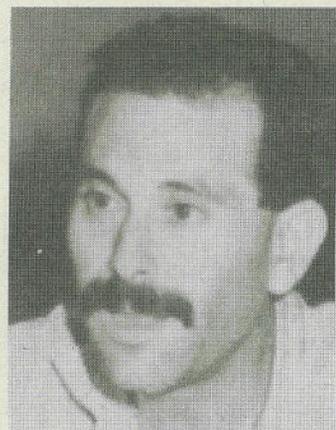
«Dovrò guardarmi anche da quanti mi circondano»

La notte scorre tranquilla nel vecchio porto canale di Mazara del Vallo. Soltanto qualche pilotina della capitaneria di porto pattuglia la costa. Sulla banchina, poi, solo il breve passaggio di qualche pattuglia di polizia. Eppure questo è un varco facile per i terroristi, la droga, le armi, i clandestini provenienti dal Nordafrica. Salvatore Pellegrino lo aveva capito e come rappresentante del Siulp (Sindacato unitario lavoratori della polizia) si era battuto per l'istituzione di un posto di polizia nel vecchio porto canale. Un personaggio scomodo che qualcuno aveva deciso di eliminare tirando fuori una presunta parentela con l'anziano capo mafia di Campobello di Mazara, Nunzio Spezia, attualmente in carcere. Ma il Tar (Tribunale amministrativo regionale) non è stato dello stesso parere e il 28 ottobre ha sospeso il provvedimento di trasferimento al

Maurizio Macaluso



Il presunto mafioso Nunzio Spezia (foto sopra); e il poliziotto Salvatore Pellegrino



(continua a pag. 2)

In questo numero
IL VENTAGLIO
Mensile di fresche opportunità

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

TRASVERSALITÀ

ha fatto il bello ed il cattivo tempo nelle stanze del Municipio. Nessuno sembra dar peso alla reazione, durissima, dell'on. Nicolò Cristaldi, secondo il quale, come ha riportato anche il nostro giornale la settimana scorsa, potrebbe essere stato messo in atto un piano per impedirgli di concorrere alla carica di sindaco della città. Anzi, la Procura della Repubblica di Marsala avrebbe cominciato già a spulciare la relazione che i tre ispettori prefettizi hanno redatto sul Comune di Mazara del Vallo, al fine di verificare se esistono o meno le condizioni per avviare un'azione penale che, a questo punto, avrebbe tutta una serie di sfaccettature. I tre ispettori (lo stesso dott. Valerio Valentini, il dott. Salvatore Tartaro ed il dott. Alberto Genovese) hanno svolto, infatti, un'indagine che ha cercato riscontri diversi da quelli giudiziari di preta competenza della Magistratura.

Hanno sentito tantissime persone, hanno tastato il polso alla classe burocratica del Comune (in particolare a quella che sarebbe stata penalizzata dall'avanzata di carriera tanto repentina quanto strana di un paio di funzionari), hanno notato immediatamente che tutti gli appalti pubblici di una certa consistenza erano appannaggio di una sola impresa o comunque di imprese facenti capo in qualche modo ad un'unica persona (imprenditore Paolo Lombardino) che hanno immediatamente associato ad altri nominativi molto ricorrenti di questi tempi come quelli di Siino, di Agate, di Salomone.

In un mese di simile lavoro, si sono fatti un'idea ben precisa: al comune di Mazara, per anni, ha regnato una trasversalità perversa tra tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, condizionata, a sua volta, dalla piovra mafiosa, per creare e fare l'interesse di pochi, non certo della collettività. Hanno riscontrato delle "anomalie" che solo in uno staterello dell'America Centrale o dell'America del Sud potrebbero trovare il paio: "dittatori" che si facevano la guerra l'un l'altro esclusivamente per occupare determinate poltrone e quindi azionare le leve del potere, supportati da "fedelissimi" che erano però pronti a fare il gioco dell'avversario nel momento in cui intravedevano la possibilità di accrescere, mettendosi al servizio del nuovo "dittatore", il proprio potere. Hanno sentito parlare di un funzionario che aveva (e sembra abbia) a sua disposizione un telefonino del Comune utilizzato soprattutto a fini personali; hanno sentito parlare di favoritismi frutto di "ricatti" che le precedenti in-

chieste giudiziarie sul Comune di Mazara non avevano scoraggiato. Hanno sentito dire tante cose, persino che la valanga di arresti, di rinvii a giudizio, di comunicazioni giudiziarie che aveva investito in vari momenti il Comune, era considerata quasi come una cosa da dovere sopportare pur di non sconvolgere i delicatissimi equilibri interni ed esterni al "palazzo".

Politici e burocrati, quindi, sarebbero stati protagonisti e vittime allo stesso tempo di un certo modo di operare, intrappolati in una matassa della quale forse solo la Magistratura potrà trovare il bandolo e quindi avviare un'opera di smantellamento che comunque richiederà un lavoro certosino e difficile perché anche coloro che hanno parlato con gli ispettori potrebbero ora cucirsi la bocca. Alcuni segnali in questo senso sarebbero stati già colti. Da fonti investigative trape-lano, infatti, notizie secondo le quali l'ex dirigente del commissariato di Mazara del Vallo, Rino Germanà, era proprio sul punto di trarre le conclusioni di tutta un'azione investigativa condotta in materia di appalti, quando un gruppo di fuoco ha cercato di eliminarlo. E di questo gruppo di fuoco — fanno notare gli inquirenti — soltanto uno dei componenti è caduto nella rete della Giustizia. Gli altri sono ancora a piede libero. Ed è questo un fatto estremamente inquietante.

Non è, però, un fatto scoraggiante o quantomeno che scoraggia chi va a fare il proprio dovere come i tre commissari prefettizi. Il dott. Diego D'Amico, peraltro, è reduce da un'esperienza analoga (ha retto fino alle recenti elezioni amministrative le sorti del comune di Castelvetrano, dopo lo scioglimento del consiglio comunale di quella città) anche se le situazioni logistiche erano ben diverse. D'Amico sa dove deve mettere le mani, quale deve essere l'atteggiamento di chi accentra nelle sue mani un grande potere e quindi una grandissima responsabilità. La Magistratura farà le sue indagini, così come l'Antimafia, alla quale si è appellato anche Cristaldi, farà la sua inchiesta. Ma al comune di Mazara la svolta è sicuramente arrivata. I tre commissari non avranno, infatti, alcun condizionamento politico (sono stati scelti per le loro qualità professionali, non certo in base al cosiddetto "manuale Cencelli") e la loro determinazione è tale che andranno avanti qualunque cosa accada. Con loro c'è lo Stato.

Uno Stato che sa che il Comune di Mazara del Vallo sarebbe stato sciolto per mafia già diversi mesi fa, se non si fosse temuto di ostacolare l'inchiesta della Magistratura di Marsala che portò alla cosiddetta "Operazione Terremoto".

d'armi, od anche il permesso di soggiorno, nel caso degli extracomunitari? E chi non ha dovuto aspettare dietro la porta del poliziotto di turno solo per sapere quali documenti erano necessari per avviare la sua pratica? Ora, grazie al nuovo dispositivo informatico, è possibile, con l'ausilio di un monitor, chiedere direttamente al computer i documenti utili per il rilascio di passaporti, porti d'arma, permessi di soggiorno, cessione fabbricati, licenze. Il futuro, dunque, è giunto anche da noi e la tecnologia, anche se ancora troppo lentamente, diventa veramente un servizio utile per il progresso della società.



★ ARGOT
giovedì ore 22.50

★ LAVORI IN CORSO
martedì ore 20.40

★ SLALOM
venerdì ore 22.50

★ AL BAR DELLO SPORT
venerdì ore 20.45

★ OPINION LEADER
mercoledì ore 22.50

★ NOTIZIARI giornalieri
ore 14.00 - 19.30 (flash) - 22.30

«DOVRÒ GUARDARMI»

l'ufficio della polizia ferroviaria di Reggio Calabria, disposto dal Dipartimento di polizia. E lui, Salvatore Pellegrino ora vuole scoprire chi si nasconde dietro questa vicenda: «Nel momento in cui verrò a conoscenza di tutto se ci saranno gli elementi per agire penalmente nei confronti dei responsabili di tutto ciò, lo farò...».

Propositi di vendetta e tanti sospetti, ipotesi...

«Ho sempre lottato in prima persona per determinate cose, come l'istituzione della polizia di frontiera... Qui a Mazara non la vogliono, la cittadinanza o meglio il potere economico che gestisce la marineria... Non so se il progetto di trasferirmi è venuto da là o dalla mia dirigenza o se addirittura c'è stata una connivenza tra le due parti... Onestamente non lo so...».

Un personaggio seriamente impegnato. Poi, improvvisamente, il provvedimento di trasferimento per un "legame" con Nunzio Spezia, marito della sorella della moglie.

«Una cosa assolutamente ingiusta — spiega l'avv. Ennio Tinaglia che insieme al collega Saverio Lo Monaco, ha seguito la vicenda per conto del Siulp — perché si trattava di un provvedimento aberrante i cui presupposti erano palesemente falsi, in quanto si asseriva l'esistenza di un grado di parentela assolutamente inesistente tra il Pellegrino e quel personaggio in odore di mafia».

E il Tar gli ha dato ragione. Dalla questura di Trapani che aveva avanzato la richiesta di trasferimento al capo della polizia, Vincenzo Parisi, nessun commento.

«Non ho nulla da dire — risponde il

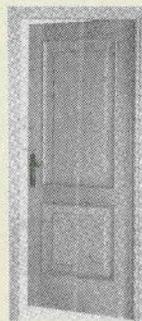
questore di Trapani, Antonio Pitea — anche perché la decisione non la conosco. Ho solo letto qualcosa sui giornali... Non ho visto la sentenza, non conosco dettagliatamente su cosa è basata, non saprei cosa dire...». Soddisfatti invece i responsabili del Siulp che avevano duramente contestato quel provvedimento di trasferimento. «L'importante — sostiene Mimmo Augugliaro, segretario regionale del sindacato — è che sia passato il principio; ora ci aspettiamo l'annullamento del provvedimento che non potrà tardare a venire. Intanto Pellegrino rimane al suo posto, perché si è capito finalmente che non ha nulla a che fare né direttamente, né indirettamente con questo parente della moglie. È un poliziotto ed un uomo, veramente pulito che fa il proprio dovere...». Ed avanza un'ipotesi allarmante: «Penso che si sia messo in cattiva luce con i suoi superiori...». Nei prossimi giorni Salvatore Pellegrino tornerà al lavoro; cosa cambierà nel rapporto con gli altri? «Nulla — risponde impulsivamente — perché la gente, ormai, anche grazie alle azioni che abbiamo portato avanti come sindacato, mi conosce, sa chi sono, è d'accordo con me, capisce che si è trattato di una mascalzonata. I colleghi, poi, mi stanno aspettando tutti a braccia aperte... Se ce l'ho fatta anche moralmente a superare tutto è stato grazie a loro...».

Una vicenda amara che ha profondamente segnato la sua esistenza.

«Nella vita ci si può aspettare di tutto... Bisogna sempre guardarsi attorno; finora nel lavoro mi limitavo a vedere chi era la controparte delle istituzioni. Adesso, invece, mi dovrò guardare anche da quelli che mi circondano».

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA



Antonio Aiuto

PRODUZIONE PORTE E FINESTRE IN LEGNO

La porta che fa
arredamento.

TRAPANI - Via Fedra, 94 (Villa Rosina) Tel. (0923) 55.19.77

«Senza pace non c'è vita»

Sabato 16 ottobre, villa Marsgherita a Trapani: i ragazzi, piccoli e grandi, di tante scuole del capoluogo si riuniscono e si confrontano sul tema della pace.

Al fianco delle autorità, accanto a presidi, professori, studenti di molti istituti superiori, vi sono anche gli alunni della Scuola Media "Castronovo": solo una "rappresentanza" per ogni classe, ma con il grande compito di raccontare agli altri quei momenti meravigliosi di incontro, di amicizia, di allegria, di impegno.

I ragazzi della "Castronovo" intervengono, prendono il microfono, ma soprattutto capiscono l'importanza di "esserci" e la comunicano ai loro compagni, a scuola.

Le loro riflessioni trasmettono, con grande immediatezza, un messaggio ben preciso: la pace come impegno personale.

Ed è su questa grande scommessa che Sandra, Rosa, Benedetto, Maria Rosa, Elena, Clara, Loredana e tutti gli altri ragazzi della "Castronovo" costruiscono, oggi, il loro progetto di pace.

«La pace vorrei che fosse una colomba bianca come la neve, capace di volare libera nel cielo azzurro e di portare ovunque amore e felicità».

Sandra Catania, I/B

«Vorrei fare un appello, ma non un appello qualsiasi che rimanga inascoltato; vorrei parlare con parole nuove di pace, quella vera, quella che ognuno deve scoprire prima in se stesso, poi con l'altro ed infine con tutti. Io ci sto provando e tu, amico mio?».

Rosa Lipari, III/D

«Secondo me la pace non è solo non fare la guerra, ma è un segno di amicizia e di rispetto».

Maria Rosa Barresi, I/E

«Io mi vorrei rivolgere a quelli che fanno la guerra e vorrei dire loro che quando combattono contro gli altri non si accorgono che combattono prima contro se stessi».

Benedetto Buffa, II/B

«Senza pace non c'è vita. Io vedo la pace in un bambino che nasce, in un fiore che sboccia, in una farfalla che vola».

Elena Tranchida, I/B

«Oggi siamo tutti qui per provarci e sono convinta che ci riusciremo, perché il messaggio più bello è il messaggio della pace».

Clara La Sala, II/B

«Pace per me vuol dire amicizia, fratellanza, amore. Vorrei un mondo senza barriere».

Loredana Mercurio, I/B

Il "Garibaldi": un teatro che non s'ha proprio da fare

«Questo teatro non s'ha da fare nè ora nè mai». Ci perdoni Don Alessandro questa citazione "ad usum delphini", ma anche noi abbiamo i nostri Don Rodrigo che vogliono impedire il matrimonio tra la cittadinanza trapanese e il suo teatro.

Da quando, subito dopo la guerra, è stata venduta alla Banca d'Italia l'area su cui sorgeva l'antico Teatro Garibaldi (teatro nato dalla volontà del popolo trapanese) sono immediatamente cominciate a sorgere iniziative di ogni genere miranti alla ricostruzione di un nuovo teatro.

L'edificio trovava spazio nel P.R.G. ma la sua collocazione nella frazione di Xitta non era stata gradita da nessuno, così che negli ultimi anni le iniziative per la ricostruzione si sono moltiplicate, con proposte anche concrete e fattibili: l'Associazione degli ex allievi del Liceo Ximenes aveva individuato il Palazzo Lucatelli come un possibile contenitore teatrale, mentre altri proponevano lo spostamento verso la periferia della stazione ferroviaria, destinando al teatro l'area di Piazza Stazione. Ma la proposta che riscontrava più consensi, anche attraverso un sondaggio lanciato dal nostro giornale, era quella di ubicare il nuovo teatro nella Piazza Vittorio Emanuele, alle spalle della statua del "Re Buono".



I trapanesi arrivarono perfino ad illudersi che entro la fine del millennio avrebbero visto almeno l'inizio dei lavori per tutta una serie di circostanze che si sono congiuntamente verificate: il consiglio comunale votò una risoluzione secondo la quale doveva essere quella di Piazza Vittorio l'area da destinare al futuro teatro dei trapanesi; quasi contemporaneamente la Regione stanziò 4 miliardi per la costruzione del teatro a Trapani. L'elezione di Michele Megale a sindaco della città (che del teatro a Trapani ha da sempre fatto il suo cavallo di battaglia) rinforzò le speranze che finalmente qualcosa si sarebbe mosso.

E qualcosa si mosse: un pachiderma che faceva fatica a camminare e persino a reggersi sulle sue stesse gambe.

Si progettò un teatro megalitico con una sala principale di 3.000 posti, un "ridotto" grande, da solo, quanto il cinema Ariston, due piani sotterranei di parcheggi, una sala di regia video, ristorante, bar e tutta una serie di negozi; nel progetto poi mancava un salone per la progettazione e la realizzazione delle scene: ma era un dettaglio molto meno importante delle boutiques!

Costo del progetto: 30 miliardi!

Noi abbiamo avuto subito il sospetto che la si voleva sparare grossa proprio per crearsi anticipatamente l'alibi per il suo fallimento e l'abbiamo più volte sottolineato sul nostro giornale.

Non volevamo essere delle Cassandre ma il risultato è che sono scaduti i termini per l'utilizzo dello stanziamento regionale di 4 miliardi e che il trapanese si ritrova adesso senza teatro e senza fondi per la sua realizzazione.

Il problema avrebbe, forse, potuto essere evitato se i nostri politici non si fossero fatti prendere da improvvisi

manie di grandezza ed avessero redatto un progetto a dimensione delle esigenze cittadine: una sala con solamente un migliaio di posti ma tecnicamente completa per la produzione di opere di prosa e musica.

A questo punto, probabilmente, sul nuovo Teatro Garibaldi potremmo metterci una croce sopra: mancano i soldi ma, soprattutto, manca la volontà politica di realizzarlo; anche questo sarà uno dei tanti progetti mai realizzati che potremo rinfacciare ai nostri uomini pubblici che di promesse di marinaio ne hanno fatte a migliaia ma che hanno una faccia di bronzo tale da continuarle a fare.

Allora, bisogna proprio rassegnarsi? In fondo il segreto della felicità sta proprio nel sapersi accontentare di ciò che passa il convento: se ci guardiamo attorno troviamo in contrada Milo un erigendo Conservatorio con annessa Aula Magna capace di 750 posti, perfettamente utilizzabile per concerti e rappresentazioni musicali; ma soprattutto abbiamo un teatro annesso al Polo didattico dell'Università che ha proprio quei 1.000 posti che abbiamo considerato adeguati alle esigenze della città, dotato di attrezzature sceniche all'avanguardia, bloccato unicamente dalle solite pastoie burocratiche che ne impediscono la fruibilità.

Accontentarsi di un simile teatro non significa sicuramente ripiegare su una struttura da serie B, tutt'altro: potrebbe essere il teatro ideale per i trapanesi, con l'unica differenza che non è incorporato nel centro storico come molti cittadini preferirebbero.

Ma allora signori politici, signori funzionari, signori amministratori, abbiate almeno questa volta il pudore di meritarsi il denaro pubblico che percepite! Usate, oltre alla scienza giuridica e burocratica che possedete in abbondanza, anche un po' di senso civico, in maniera tale da consegnare alla città uno strumento di crescita culturale, una struttura di cui la cittadinanza sente il bisogno e sui cui ormai da quasi cinquant'anni viene illusa e presa in giro!

Elio D'Amico



Rag.
**Pinella
Giuseppe**

Agente Generale
MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

**FIAT
PRESENTA
LA NUOVA
FIAT.**

VENITE A PROVARLA
IL 6 E 7 NOVEMBRE PRESSO
FARELAUTO

VIA ALCAMO N. 13 - TRAPANI

FIAT

Tassi al rialzo... ma occhio alla scelta dei fondi d'investimento

Una volta risparmiare era, tecnicamente, una cosa semplicissima: ogni famiglia aveva il suo bravo "libretto di risparmio" al portatore in cui venivano convogliati quegli accantonamenti che dovevano servire per poi comprare l'automobile o sposare la figlia; l'unico intervento "umano" consisteva nel mercanteggiamento con un solerte funzionario sul tasso d'interessi. Adesso il risparmio è diventato croce e delizia: i suoi strumenti



sono divenuti numerosissimi, dai più semplici ai più sofisticati; e se si sbaglia nelle scelte si rischia, dopo un anno, di ritrovarsi con interessi inferiori alla stessa inflazione o ad avere addirittura intaccato il capitale. Siamo ormai inseriti in una maxi-economia a respiro mondiale in cui avvenimenti apparentemente insignificanti che avvengono nell'opposto emisfero terrestre risultano invece determinanti per le nostre tasche. Ricordiamo recentemente il crollo di Wall Street, la guerra del Golfo, la caduta del muro di Berlino che, al di là della loro rilevanza storica, hanno portato variazioni economiche di cui, a distanza di anni, sentiamo e sentiremo ancora le conseguenze. Esattamente dodici mesi fa l'Italia si era appena risvegliata da un bel sogno fatto di opulenza e spese pazze, per ritrovarsi, nella realtà, povera e piena di debiti.

Lo Stato, sull'orlo della bancarotta, doveva racimolare quanto più denaro possibile, non solamente attraverso la tassazione anche dell'aria che si respirava, ma anche nel mondo del risparmio, portando alle stelle la remunerazione dei propri titoli: la gente comprava titoli a breve termine o indicizzati a medio e lungo termine.

Ma dopo qualche mese l'indispensabile marcia indietro, volta a ridurre il costo del denaro per aiutare le imprese e porre un freno all'inflazione; il risparmiatore si è subito adeguato bloccando la redditività del proprio denaro con titoli a tasso fisso a medio e lungo termine.

Questa manovra è ancora in corso con il tasso ufficiale di sconto ormai giunto ai livelli di sedici anni fa.

Ma quale sarà il futuro e cosa dovrà fare il risparmiatore per tutelare adeguatamente i propri sacrifici?

Come abbiamo detto, la manovra non è sicuramente conclusa: è probabile che possa esserci ancora qualche piccola riduzione del tasso prima della fine dell'anno. Ma siamo ormai vicini allo "zoccolo duro", quella fascia al di sotto della quale non si può scendere perché lo stesso mercato non lo consentirebbe; è dunque naturale che, raggiunto questo "zoccolo duro", come reazione tecnica, il mercato dei tassi ricominci a salire, trascinando al rialzo un po' tutti i titoli. Al risparmiatore conviene, quindi, anticipare i tempi, vendendo tutti i titoli che ha comprato a basso prezzo e che ora si ritrova con quotazioni stratosferiche, per ritornare ai vecchi titoli indicizzati a breve o medio periodo. Estremamente interessanti sono i titoli alternativi non statali come Enel e FFSS che assicurano redditività ed indicizzazione. Un momento buono dovrebbe avere, nel futuro, la "borsa" dell'azionario, attualmente in fase di assestamento con interessanti aumenti di capitale, trascinata anche dalle tante pubblicizzate privatizzazioni. Molta attenzione dovrà invece essere posta eventualmente nella scelta di fondi di investimento: difficilmente potranno ripetere le ultime favorevoli "performances".

Anche il mercato delle valute potrebbe essere estremamente rischioso: è probabile che si vada incontro ad un rafforzamento della lira nei confronti delle altre monete che soltanto adesso stanno cominciando a reagire alla crisi economica mondiale.

La più sicura sembra essere l'area del dollaro, ma anche lì bisogna accedervi con i piedi di piombo. Un consiglio finale: diffidate dagli amici che vi suggeriscono investimenti sicuri; di sicuro vi è solo una cosa. E non è il denaro.

Elio D'Amico

La Cucina Mediterranea

RICETTE SEMPLICI DA PREPARARE A BASE DI PESCE

FILETTI DI PLATESSA ALLA PIZZAIOLA

Ingredienti: Platessa, prezzemolo, aglio, origano, sale, pepe, pomodori, olio, basilico.

Preparazione: Mettere i filetti di platessa in una teglia e condire con olio, aglio, sale, pepe, prezzemolo, pomodoro, origano e basilico.

Infornare e far cuocere per 15 minuti.

Il piacere della buona cucina mediterranea e l'amore per il mare hanno spinto Vito Marmoreo a realizzare una serie di ricette di facile esecuzione, di piatti dall'antico sapore nostrano che, nella loro semplicità, rievocano i profumi del nostro Mediterraneo.



PRODOTTI
ITTICI
FRESCHI
CONGELATI
SURGELATI

L. mare Ducezio, 30 - MAZARA DEL VALLO
Tel. (0923) 931619 - Fax 907613

Anche se la quasi totale assenza di strumenti urbanistici blocca il corretto uso del territorio

Altri due alberghi in provincia

Intanto, dai dati sull'andamento turistico di quest'anno, si registra un positivo incremento

L'Azienda provinciale del turismo ha elaborato le rilevazioni statistiche sull'andamento del turismo nella provincia, evidenziando un incremento glo-

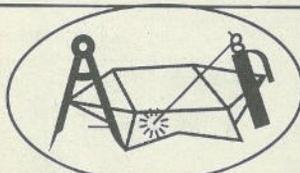
bale di presenze nel mese di giugno scorso (62.538 presenze) in percentuale del 10,26% negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, rispetto al mese di giugno dello scorso anno. La quota che si riferisce ai soli esercizi alberghieri (49.969 presenze) invece comporta un incremento del 6,14%.

Analogo andamento positivo si è registrato nel mese di luglio, secondo quanto emerso da sondaggi presso le aziende ricettive, i cui dati analitici del movimento sono in corso di elaborazione. Anche per il mese di agosto le previsioni sono positive.

Dai lati rilevati si può osservare che la provincia di Trapani, in questi mesi di crisi generale del settore turismo, vede utilizzate le

sue strutture ricettive con interessante incremento non solo in funzione della qualità del territorio, ma anche per via delle iniziative di animazione turistico-culturale di alto livello che determinano richiamo e qualificata accoglienza.

Per quanto riguarda le strutture ricettive che l'Azienda ha potuto recentemente classificare, da sottolineare che i due nuovi piccoli alberghi che sono stati costruiti recentemente, l'uno a Favignana e l'altro a Valderice, sono stati frutto della trasformazione di edifici preesistenti dato che la mancanza quasi totale di strumenti urbanistici continua a bloccare un corretto uso del territorio ed il suo ulteriore sviluppo anche in funzione turistico.



INOXAL
di Michele Culmone

INFISSI IN ALLUMINIO

PORTE CORAZZATE

LAVORAZIONE ACCIAIO INOXIDABILE

VIA FIRENZE, 9-13 - CASA SANTA - TRAPANI - TEL. 538583
Esposizione: VIA A. VOLTA, 7 (1° trav. di via Manzoni) CASA SANTA

ATTUALITÀ

La telematica arriva anche in Questura

Di leggi a favore dei disabili ne esistono abbastanza. Ma il processo per l'eliminazione totale delle barriere architettoniche è ancora lungo e siamo solo nella sua fase iniziale.

Perché barriere architettoniche, per un disabile, non sono solo i troppi o troppo alti gradini di un edificio, non solo le cabine telefoniche difficilmente raggiungibili, ma anche l'impossibilità di seguire una trasmissione televisiva, di ascoltare la radio; anche solo di fare una telefonata ad un amico. A questi disabili, ai sordi, ai ciechi, è stata dedicata l'attenzione della RAI, con un servizio che permette ai non udenti di guardare alla TV le trasmissioni sottotitolate, ed uno, ancora in fase sperimentale, in collaborazione con la radio per far "vedere" i più bei film anche ai non vedenti.

Ma se un disabile sordomuto fosse in casa, solo, e corresse un grave pericolo, come potrebbe fare? Come potrebbe chiamare la Polizia? Un problema grossissimo, soprattutto con i tempi che corrono. Un problema a cui, finora, nessuno aveva pensato. È dal 21 di settembre che la sala operativa del 113 alla questura di Roma è dotata di una sorta di "trasduttore" elettronico, costituito da una tastiera per trasmettere e da un display per ricevere, affinché anche i sordomuti possano usufruire del servizio telefonico della Polizia. Una iniziativa all'avanguardia, voluta dalla Polizia, a cui ha aderito, fornendone l'apporto tecnico, la SIP.

E a Trapani? Sarà come sempre la nostra città relegata ad una forma di arretratezza economica e culturale, che porta ancora a minimizzare, se non addirittura ignorare, il problema dell'inserimento sociale del disabile? Il capo della Polizia Vincenzo Parisi, intervenuto alla cerimonia d'inaugurazione dell'impianto romano, aveva promesso che, nel più breve tempo possibile, tutte le centrali provinciali del 113 sarebbero state dotate del dispositivo telefonico DTS (è questo il nome del trasduttore). E la promessa, in effetti, è stata mantenuta. Dunque, anche a Trapani giunge la telematica.

«Una iniziativa che risponde ad una precisa esigenza della Polizia di Stato — aveva detto il Ministro dell'Interno Nicola Mancino —, quella, cioè, di non essere solo un servizio di prevenzione o repressione, ma un servizio sociale per i cittadini».

Ed in effetti, anche per i sordomuti trapanesi, una piccola parte di quel milione di disabili in tutto il territorio nazionale, il servizio servirà ad eliminare, almeno in parte, quello che è il più grosso problema per queste persone, il problema dell'incomunicabilità.

Ma la telematica a Trapani giunge anche per offrire un altro servizio, anch'esso importante, per tutti i cittadini.

(continua a pag. 13)

A Trapani il vigile resta ignoto

Certi rimedi sono peggiori dei mali. Non lo scopriamo certamente noi, ce lo rammenta, semmai, l'antica saggezza dei popoli.

E se il comando dei vigili urbani di Trapani, "buttando" sulle strade, in questi giorni, anche quei vigili che da tempo immemorabile non facevano viabilità, ha voluto dare una risposta a quel tal sig. Carlo Mazzeo che aveva denunciato tutta una serie di presunte (?) malefatte del corpo di polizia municipale e dei suoi "capi" in particolare, crediamo che questa non sia stata una risposta assolutamente positiva.

Lo dobbiamo desumere dal tenore delle numerosissime segnalazioni che ci sono giunte e che si riferivano ad un inusitato "efficientissimo" (cosa ben diversa dall'efficienza) che molti vigili urbani avrebbero ostentato nell'espletamento dei servizi a cui erano stati demandati o che avevano, di loro spontanea volontà, messo in atto.

Ad una fiscalità integerrima dei vigili urbani i trapanesi, peraltro, non sono affatto abituati. Che ci mettano del loro nel non rispettare le regole e le norme di una corretta circolazione o di un corretto uso della strada (e dei marciapiedi), è comunque, un fatto certo. Senza parlare della segnaletica che spesso viene considerata un optional destinato chissà a chi.

Ma se la fiscalità dei vigili è stata rivolta esclusivamente nei confronti di ragazzi e ragazzini in sella a scooter o a ciclomotori, qualcuno ha lamentato che la stessa fiscalità non è stata attuata nei confronti di guidatori di lussuose "Lancia" che transitavano in centro storico (isola pedonale) mentre per i parcheggi in zona disco sarebbe stata attuata una certa elasticità nei confronti di pochi, così come è stata attuata nei confronti delle decine di accattoni e di posteggiatori abusivi che assillavano, con la mano continuamente tesa, quanti si recavano al cimitero per la ricorrenza dei de-

funti. E a proposito di abusivi, chissà se tutti i venditori di fiori che avevano trovato una collocazione più o meno di fortuna nei dintorni del

tutto quanto il sig. Mazzeo, con dovizia di particolari,



cimitero erano in regola in quanto a tasse, tributi e licenze?! Quanti ne sono stati multati e quali provvedimenti sono stati presi per far rispettare appieno l'ordinanza sindacale che ingungeva l'apertura dei negozi per i giorni di domenica e lunedì?

Sarebbe auspicabile che i sindacati dei vigili urbani diffondessero un comunicato stampa con cifre e totali delle "operazioni" svolte in questi giorni, magari così tanto articolato come quello che si sono premurati a sottoscrivere dopo che il sig. Carlo Mazzeo aveva visto, il proprio esposto-denuncia acquisire credibilità tale da convincere l'amministrazione comunale di Trapani a mettere all'ordine del giorno della tornata in corso del consiglio comunale un punto relativo alla costituzione di una commissione d'inchiesta sul corpo di polizia municipale.

Inutile aggiungere che nel documento dei sindacati si smentisce

racconta. Allora delle due l'una. O al comando (inteso come caserma) dei vigili urbani funziona tutto a puntino, o c'è più di qualcosa che non va. E non ci sembra che il comportamento tenuto in questi giorni dai componenti del corpo di polizia municipale abbia contribuito a fare chiarezza.

Il vigile ignoto, avevamo titolato la scorsa settimana il nostro articolo relativo all'esposto denuncia del sig. Carlo Mazzeo, laddove sottolineavamo anche il fatto che dietro questa firma potesse nascondersi (sembra peraltro che questa sia la tesi prevalente dentro la caserma) proprio un vigile urbano scontento dell'andazzo attuale.

Potremmo ora ribadire che il vigile, a Trapani, resta ignoto.

Ai più è una figura, in sostanza, che resta sconosciuta. Anche per quello che riguarda compiti e mansioni, a prescindere dal fatto che non viene riconosciuto perché non in divisa.

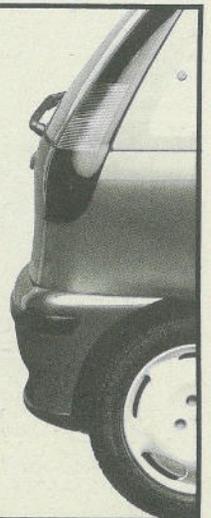
(gdg)

FIAT PRESENTA LA NUOVA FIAT.

VENITE A PROVARLA
IL 6 E 7 NOVEMBRE PRESSO
FARELAUTO

VIA ALCAMO N. 15 - TRAPANI

FIAT



POLITICA

SPAZIO LIBERO

Le scelte di Alleanza Democratica

di Pino Pellegrino coordinatore del Circolo di AD di Trapani



ognuno ne può rappresentare una parte.

Diremo agli amici del Pds che non sono buone solo le cose che pensano i loro dirigenti e che non si può ragionare solo nella dimensione di un ormai astratto "cartello delle sinistre". Diremo agli amici repubblicani, che dovrebbero già aver fatto una scelta verso il progetto che Alleanza vuole rappresentare, di essere più conseguenti e meno altalenanti. Diremo agli amici di quella ricca tradizione socialista trapanese che ci sono dei momenti in cui è necessario fare scelte coraggiose ed innovative e che è arrivato il momento di gettare un po' di zavorra perché è finito il tempo della caccia alla mediazione per avere un assessorato dato che siamo entrati nell'era del "o al governo o all'opposizione". Diremo a quelle realtà cattoliche che in tutti questi anni, spesso chiudendosi gli occhi, hanno affidato la loro tensione spirituale di credenti ed il loro solidarismo cristiano a personaggi che sono stati la negazione di quegli ideali, che è venuto il momento di aprire gli occhi e che al pensiero ed all'idealità bisogna far seguire una conseguente pratica.

A tutti diremo che è il momento di scelte coraggiose e non ambigue, che se si ha rispetto e tolleranza si può stare insieme pur avendo idee diverse. La guerra è finita e dopo la bufera che stiamo attraversando bisogna cominciare a ricostruire questo paese a cominciare dalla propria città.

* * *

Abbiamo ospitato di buon grado questo intervento di Pino Pellegrino con l'auspicio che serva anche ad aprire un dibattito su quella che è l'istanza di "nuovo" che comincia a diventare tangibile anche in una città sonnacchiosa come quella di Trapani.

Dichiariamo, quindi, la nostra disponibilità ad ospitare sulle colonne del nostro giornale altri eventuali interventi sullo stesso argomento e saremo ben lieti, anzi, se potesse determinarsi una sorta di "forum" tra esponenti della società civile che abbiano sul serio qualcosa da dire.

(gdg)

Da quando Segni ha ritirato la sua adesione ad Alleanza Democratica in molti ci hanno chiesto se questo significava la fine di questa esperienza politica.

La scelta di Segni è stata una sconfitta non tanto per Alleanza in quanto organizzazione ma per tutte quelle speranze di rinnovamento rappresentate dal movimento referendario e rischia di far naufragare il rinnovamento del nostro sistema politico.

Mario Segni ed Alleanza Democratica volevano costruire un sistema politico maggioritario in cui una formazione politica nuova capace di superare steccati ideologici ormai inesistenti riuscisse a mettere insieme tutte le forze progressiste, da quelle moderate a quelle radicali e di sinistra, per poter governare questo paese e farlo entrare in uno schema di democrazia bipolare, con una maggioranza ed una opposizione, senza più consociativismi permettendo ai cittadini di scegliere con semplicità e chiarezza. Tutto questo pare che in Italia non possa accadere e Mario Segni, alla cui testardaggine nel perseguire la strada dei referendum dobbiamo una parte essenziale della sconfitta di quel sistema che è stato scoperchiato da tangentopoli, si è tirato indietro contribuendo ad aumentare la confusione in quel

grande marasma che è la politica italiana in questo momento e sconfessando il disegno di rinnovamento della politica italiana di cui lui stesso era stato protagonista.

Oggi siamo in una situazione in cui Segni, nonostante le sue dichiarazioni purtroppo, rischia di diventare partecipe della difesa dei vecchi interessi politici e se i suoi popolari saranno le compagnie che frequenta Gianni Rivera in provincia di Trapani hai voglia di rinnovare e cambiare la politica. Alleanza Democratica, invece, continua a perseguire il suo progetto, cosciente delle difficoltà nuove che si presentano al processo di cambiamento, degli ostacoli che i vecchi apparati della Dc da un lato e del Pds dall'altro, dei Martinazzoli e dei D'Alema di turno, frappongono a difesa di desueti schemi ideologici che servono solo a far perseverare vecchie logiche e pratiche consociative che pare siano dure a morire in Italia.

A Trapani tutto questo come si esprime nell'iniziativa di Alleanza Democratica?

Intanto noi vogliamo continuare a rivolgerci ai cittadini che non si sentono rappresentati da nessuno, a quelle forze della società civile, del mondo del lavoro, delle professioni e

della cultura che sono convinte che sia necessaria una partecipazione attiva per cominciare a ricostruire questo nostro paese.

Ma ci rivolgiamo anche a tutte quelle forze sane e pulite, che sono state e che ancora sono nei vecchi partiti, che vogliono ancora estrinsecare la loro passione per ricostruire e ridare credibilità alla politica.

Noi ci muoveremo, nelle prossime settimane, per aprire una discussione aperta e libera, senza pregiudiziali preconstituite, perché possa nascere un movimento di rinascita e rinnovamento della città che non sia esclusiva di chi in qualche modo è stato o è già impegnato nella vita politica, ma che veda protagonisti soggetti e personalità nuove che finora hanno rinunciato ad assolvere ad un compito fondamentale come quello della partecipazione e dell'utilizzo delle singole competenze professionali al servizio della propria città.

È avvilente dover vedere ancora che uno come Colbertaldo, espressione tipica di un vecchio modo di fare politica, il cui potere elettorale si fonda sulla capacità di un retroterra clientelare costruito negli anni grazie a quel sistema politico e di governo che oggi è andato in crisi, possa avere la faccia tosta di candidarsi a sindaco ergendosi ad uomo del rinnovamento. Così come è avvilente assistere ai tentativi dell'on. Canino e dei suoi amici di trasformarsi in uomini del rinnovamento dopo che per anni hanno detenuto il potere in questa città con i risultati che tutti davanti agli occhi di tutti. Così come è avvilente assistere all'agitarsi scomposto di consiglieri comunali e di vecchi e nuovi politici che ragionano con i parametri di sempre e che fanno e disfano alleanze per cercare un posto al sole di assessore in qualche ipotetica giunta presente e futura.

Può darsi che abbiano ragione loro ed i trapanesi continueranno a votarli, perpetuando quella pratica al suicidio tipica del meridione che sa solo piangersi addosso ed è incapace di reagire nei momenti che contano.

Noi speriamo che anche fra i trapanesi sia maturata la coscienza di dare una svolta al modo di amministrare la città dando fiducia a forze ed uomini nuovi. In ogni caso ci saremo per dare la possibilità di una scelta alternativa, perché non si dica che non c'era altra soluzione.

Che bisogna cambiare lo diremo ai cittadini, ma lo diremo anche a quelle realtà organizzate che possono essere partecipi di un movimento di rinnovamento e che talvolta continuano anche esse con vecchie concezioni della politica.

Diremo al sen. Garraffa ed ai suoi amici, con i quali condividiamo non pochi obiettivi, che hanno però bisogno di avere più coraggio nel prendere una posizione e fare una scelta. Diremo agli amici della Rete che bisogna avere più tolleranza, perché nessuno è portatore di una verità assoluta ma

Dc-Psi-Pds per governare il Comune di Custonaci

Il democristiano Antonino Mazzara, 33enne, sposato e padre di 2 figli, è il nuovo sindaco di Custonaci. È stato chiamato a guidare una giunta che vede lo scudocrociato a fianco del Psi e del Pds.

Proprio l'alleanza con il partito della Quercia è stata al centro di un'accesa discussione in casa scudocrociata tanto che la nuova amministrazione del comune dei marmi non può contare sul sostegno dell'intero gruppo Dc.

Sintomatica, nella seduta consiliare nel corso della quale è stata eletta la giunta guidata da Antonino Mazzara, l'assenza del sindaco uscente, Paolo Messina.

Nessuno ha creduto alla sussistenza di quei non meglio specificati motivi familiari che erano stati adottati a scusante della mancata presenza in aula di Messina. Gli assessori dell'amministrazione neoelitta sono i democristiani Gioacchino Salvatore Bica, Nicolò Loria e Filippo Campo, i socialisti Mario Pellegrino e Salvatore Pirrone ed il pidiesino Gioacchino Tranchida.

Tra i punti programmatici che Mazzara e compagni si propongono di attuare: il PRG, il miglioramento dei servizi pubblici e della stessa attività amministrativa del comune, il rilancio del turismo, la valorizzazione del comparto industriale e dell'artigianato.

Molte cose ricalcano le iniziative che precedenti amministrazioni si erano intestate ma avevano solo avviato.

Da qui, anche, l'opposizione, ribadita con forza, dal gruppo del Msi.

La risposta dell'amministrazione è stata lapidaria: «Siamo una giunta di servizio».

Con questo spirito Mazzara e i suoi assessori cercheranno di chiudere onorevolmente una legislatura che, negli annali della storia del comune di Custonaci, non sarà, comunque, ricordata come una delle più serene e produttive per la collettività.

TELERADIO VALDERICE

la musica,
l'informazione

Mhz 96,200 e 102,250

POLITICA

Provincia: i "forse" di una lunga crisi

Hanno ragione quanti affermano che al presidente Nino Laudicina, nei momenti di maggiore tensione tra i gruppi consiliari, manca la grinta nel disciplinare i lavori del consiglio provinciale di Trapani e ne ha dato conferma nella rinuncia di venerdì 22 ottobre. Frastornato dal caotico e lungo dibattito consiliare ed assaltato dalle proposte di emendamento all'atto deliberativo di modifica al piano triennale delle opere pubbliche, venute anche dall'interno della maggioranza tripartita (Dc-Psdi-Pli), Laudicina si è salvato in angolo, come si ricorderà (con l'aiuto del collega di gruppo Mario Barbara - ndr) ritirando la contrastata delibera ed aggiornando i lavori del consiglio a otto giorni data. Questa mancanza di polso nel dirigere i lavori dell'assemblea non toglie, però, al presidente Laudicina il merito della tenacia, più volte appalesata e che obiettivamente gli va riconosciuta, con la quale si è impegnato a portare a compimento alcuni atti ritenuti vitali per il prosieguo dell'attività amministrativa dell'Ente. Le modifiche apportate al precedente "piano triennale" approvato dal consiglio sono state tecnicamente individuate dal competente settore dell'Ente e fatte proprie dalla giunta, in quanto riferite ad opere pubbliche immediatamente "cantierabili" con i finanziamenti trasferiti alla Provincia in conto capitale dalla Regione (18 miliardi anziché 24 - ndr). Sembra, però, che i motivi del contendere tra i gruppi ed i singoli consiglieri non siano stati superati durante gli otto giorni di riflessione indicati da Laudicina a conclusione della tempestosa seduta di consiglio del 22 ottobre scorso e mettendo in atto un ulteriore tentativo per placare gli animi, il presidente ne ha aggiunto altri cinque di giorni di riflessione, convocando il consiglio per le ore 18 di ieri sera. Mentre scriviamo, nell'austera aula consiliare è ancora in corso quella che, forse, dovrebbe essere l'ultima adunanza del consiglio provinciale di Trapani presieduta da Nino Laudicina. Il nostro "forse" è ormai d'obbligo visti i continui rinvii delle annunciate dimissioni della giunta in carica. (eg)

«Ewiva Alberto Sansica!»

Se non fosse per alcuni "interessi personali" nell'azione politica del consigliere provinciale democristiano evidenziati in un esposto anonimo

«Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, abbiamo assistito ad un durissimo scontro tra il consigliere Sansica ed altri...».

Così inizia una denuncia anonima inviata al dott. Sergio Lari, Procuratore della Repubblica di Trapani a tutti gli organi d'informazione che avremmo cestinato per non incoraggiare il perpetuarsi di una cultura divenuta di moda e che spesso nasconde contrasti poco chiari e, perché no, poco puliti all'interno del medesimo ambiente dell'anonimo denunciante.

Se abbiamo ritenuto di dare voce e spazio a chi pavidamente si nasconde dietro l'anonimato è perché nel contempo siamo stati destinatari di una nota diffusa dal medesimo consigliere Alberto Sansica con la quale lamenta la mancata conclusione «dell'incredibile vicenda dei 103 vincitori di concorso della Provincia...» e per la quale l'anonimo, invece, definisce «famose le sue lettere in occasione delle competizioni elettorali inviate agli artigiani ed ai partecipanti ai concorsi», nella qualità di ex assessore prima all'artigianato e poi al personale.

Sansica, sottolineando duramente la responsabilità della macchina burocratica regionale per i ritardi registrati sulla vicenda delle assunzioni ancora aperte, ripercorre le tappe vissute durante la sua gestione dell'assessorato provinciale al personale, omette, però, di citare il "peccato originale" della vicenda, non imputabile certamente alla burocrazia regionale, quando la documentazione di rito per il conseguimento del finanziamento regionale per la immissione in ruolo dei 103 vincitori dei concorsi fu trasmessa all'Assessorato Enti Locali della Regione per posta il 28 dicembre 1991, sapendo che il termine ultimo andava a scadere il giorno 31 dello stesso mese; con il risultato che il carteggio pervenne fuori termine.



Il seguito è abbastanza noto, soprattutto agli interessati che aspettano ancora di essere immessi in servizio. Così come il consigliere Alberto Sansica nell'intervento svolto in consiglio nella seduta del 22 ottobre, per il quale l'anonimo denunciante stava per esprimere un'iniziale "evviva Sansica", ha ommesso di ricordare (o se ne è dimenticato?) di aver gestito anche la delega ai "Lavori Pubblici", così che (rincarare la dose l'anonimo - ndr) «per molti che lo conoscevano bene l'azione del Sansica non sembrava disinteressata. Infatti, venne fuori che la difesa di alcune

opere a danno di altre non era certamente nell'interesse supremo della collettività, bensì nel suo interesse e dei suoi amici tecnici presenti in consiglio a cui doveva dimostrare la sua forza».

E su un'altra battaglia portata avanti dal Sansica riguardante l'acquisto del "Baglio Battiata" di Valderice da parte della Provincia per 4 miliardi, l'anonimo calca la mano ed aggiunge: «Per Sansica era un grosso affare per la Provincia, di diverso avviso era il consiglio». «Infatti, è talmente importante quest'affare che in questi giorni minacciando chi sa quali sconquassi, minaccia assessori e funzionari a definire la pratica».

Da qui il nostro fondato dubbio che l'anonimo gravita nello stesso ambiente frequentato dal Sansica. Infine il pavido denunciante si chiede: «Cosa ne pensa l'on. Canino di tutte queste iniziative coraggiose del suo luogotenente?».

Da questo punto di vista l'anonimo non è certamente aggiornato, o tenta un depistaggio per non essere individuato perché è noto che Alberto Sansica non condividendo l'iniziativa politica dell'on. Francesco Canino di dar vita al "movimento democratico popolare" si è dissociato e, pare che, in atto, sia uno spirito libero sempre democristiano.

FIAT PRESENTA LA NUOVA FIAT.

VENITE A PROVARLA
IL 6 E 7 NOVEMBRE PRESSO
FARELAUTO

VIA ALCAMO N. 15 - TRAPANI

FIAT





a cura di Alberto Genovese

ROCCO FODALE, *L'erede*, Coppola editore, Trapani, 1993, pp. 117, br., Lit. 16.000.

Sono d'accordo con quei critici che affermano che uno scrittore vero cioè autenticamente vocato, a prescindere dal successo, dice sempre la stessa cosa, sotto forma di personaggi e trame differenti.

Il che mi fa compiere d'isinto un balzo verso la tematica filosofica della differenza e della ripetizione. Cosa fonda l'essere? La sua irripetibile unicità, tuttavia non riassumibile in forma di concetti se non con una forzata astrazione? Oppure il ripetersi di una forma immutabile, perché variazioni accidentali del soggetto? Affascinante interrogativo, la cui perla si può riproporre a proposito della serialità di molti

Un "Erede" di prima schiera

scrittori, quali, cito a caso, gli intrecci nebbiosi della provincia comasca in Piero Chiara; i miti popolari e di confine di Carlo Sgorlon; le inquietudini metafisiche dei racconti di Dino Buzzati, e così via.

Questi sono gli scrittori ripetitivi, e in fondo quasi tutti lo sono, tranne coloro che diventano grandi usando lo stile e la lingua come sfondo unitario di storie che non hanno necessariamente un tema seriale, un messaggio.

Fra costoro, ad esempio, possiamo annoverare Alberto Savinio (la sua prosa è di una bellezza sfolgorante e vertiginosa, anche quando scrive, come in *Scatola sonora*, recensioni musicali), Stefano D'Arigo, Carlo Emilio Gadda, i nostri Consolo e Bufalino. Con *L'erede* Rocco Fodale si colloca nella prima schiera, fra coloro che fanno dei propri libri delle variazioni su un tema ripetuto, come accade nel linguaggio musicale, attraverso l'uso di strumenti diversi.

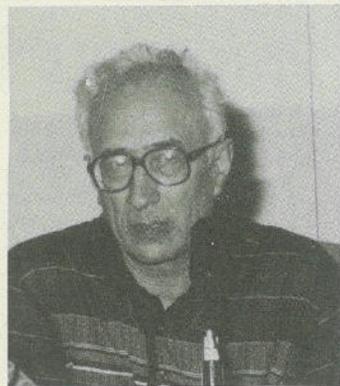
E qual è il tema di Rocco Fodale?

Sin dai tempi della *Bottega di don Mimi* è una visione affettuosa della provincia trapanese, un cantico critico della sua cultura, un amorevole tentativo di fissarne le memorie umane, i tic, e insieme l'anelito, di socialista ispirazione, ad andare oltre, raccogliendo il buono e scartando il cattivo.

I suoi tipi umani sono ben riconoscibili nella quotidianità cittadina ed egli li fissa nei suoi libri con gli spilli aguzzi dell'osservazione come si fa in un album di farfalle, senza crudeltà, con l'innocenza dell'animo fanciullo di molti scrittori.

L'erede è il seguito del *Parroco de cuius*. Il giovane padre Giuseppe subisce la perdita di padre Sarino, suo maestro spirituale, e durante tutta la veglia funebre evoca con virile commozione i lunghi anni di sodalizio pastorale e gli interrogativi che li trovavano ora uniti ora divisi nelle risposte.

Il libro si chiude con una investitura ideale: sarà padre Giuseppe a raccogliere la difficile eredità del suo



Lo scrittore Rocco Fodale

predecessore, nel tentativo di evangelizzare una realtà umana per molti versi degradata.

È un libro che acclara la lunga attività didattica dell'autore (ora preside della scuola media di Valderice) e che, con molto profitto dei ragazzi, andrebbe adottato alle scuole medie: i riferimenti espliciti alla realtà locale, la lingua piana con cui è scritto, le tematiche politiche che affronta con immediatezza, ne fanno un testo piacevole, di civile e umana formazione.

IBN' GUBAIR: *Viaggiatore arabomusulmano* (dalla raccolta arabo-sicula di M. Amari, Roma-Torino 1880).

Il suo itinerario e il suo viaggio di pellegrinaggio alla Mecca divenne un modello letterario del genere e contiene, tra l'altro, interessanti notizie sulla Sicilia arabo-normanna. Ibn', descrivendo la piccola Trapani del suo tempo, dice che la città "è poco spaziosa", che non ha grandi dimensioni ed è chiusa da una cinta muraria. Il piccolo centro era nella zona di S. Pietro, un quadrilatero con strade brevi, strette con le sue isolette e, attorno alla figura geometrica, che andava delimitando, vi si elevavano i vari dispositivi di difesa. Una delle porte più antiche di questo quadrilatero era quella del "Coppo della Loggia". Fuori questa porta (che ancora oggi si vede leggermente ondulata in salita) c'erano delle onde (probabilmente in uno scorrimento più basso) che si rincorrevano, una notevole corrente di mare, specialmente per lo stretto canale dell'attuale via S. Rocco che, dalla spiaggia del porto (allora senza banchina) s'incuneava lungo il percorso e dava luogo ad un fosso enorme per poi collegarsi con la spiaggia di tramontana. Ibn' parla di un porto comodo e bello e che la piccola città aveva rapporti commerciali con Tunisi, che si poteva raggiungere "in un giorno e una notte di viaggio". Pren-

dendo lo spunto della descrizione che egli fa del porto di Messina, non ci sembra azzardata un'ipotesi traslata, attribuendo anche a Trapani, sia pure in misura più ridotta, la presenza di alcuni legni, spinti fin quasi a toccare la spiaggia, con assi di legno, sulle quali salivano o scendevano gli operatori portuali (allora facchini) con i pesi sulle spalle. A prua i legni venivano legati ai pali, in modo da sembrare dei cavalli legati al palo.

Naturalmente problematica doveva essere la posizione di questi legni, specialmente nelle giornate di forte scirocco o di libeccio, venti fortemente tempestosi. Sicuramente, però, il genio del tempo avrà trovato soluzioni idonee. Tuttavia questo buon porto era pericoloso per le violente sciroccate "che buttan sulle saline le galee". Lo scrittore arabo parla dell'esistenza, nella città, di mercati, di bagni e di altri comodi. Chiama la città di Trapani "trastullo delle onde" (attorno alla zona di S. Pietro vi erano delle isole e violenti passaggi di mare). Aggiunge che la città è circondata da tre parti dal mare e che la comunicazione con la terra poteva avvenire solo attraverso un posto molto angusto.

D'altro canto anche l'Orlandini dice che la regione vecchia di Trapani è quella "ove fu il primo edificio di questa città a forma quadrangolare, la quale si estendeva da Oriente fino al versante della Porta Oscura e cioè "la torre dell'orolo-

gio", che è una delle Cinque Torri con "la campana delle hore di oltre duecento anni". Fuori di questa Porta c'erano scogli, mare, alghe marine. Si trattava di una vasta zona che bisognava colmare e interrare per recuperare le ampie possibilità di sviluppo. Nelle zone rocciose più elevate esistevano dei "casaleni" ed altri tre palazzi di rango più elevato. In un atto notarile del 1706, in merito al diritto di riconoscimento e di pertinenza della ottava alla chiesa di S. Lorenzo, Mario Serraino, storico scrupoloso, riporta la notizia che "da tempo immemorabile avere andato alla marina (la processione) con uscire alla porta denominata dello Comune e che nell'altare preparato dalli marinai o sopra il ponte o in altro luogo s'ha fatto sempre, con applauso di popolo immemorabile, la benedizione del SS. Sacramento". E questo ponte denota il passaggio sottostante del mare, che si incuneava per l'attuale via S. Rocco nelle vicinanze del Comune. A questo punto rileviamo che, in fondo a quella strada futura, che si chiamerà Rua Grande, verso la marina, già alcune costruzioni denotavano la presenza solitaria di alcuni francescani (anno 1224), mentre il Pugnatore attesta la presenza, verso la fine del sec. XVI, "di una strada di pietra alta" che consentiva i collegamenti dei Conventuali e degli addetti del Consolato degli Alessandrini, che aveva sede vicino al Convento di S. Francesco. E solo nel 1455 l'ospedale di S. Antonio, dalla vecchia città di Trapani passa nel nuovo quartiere di S. Lorenzo. La città era, allora, un grande arcipelago. Padre Benigno ci fa sapere che, nella zona di S. Pietro, c'erano 50 strade attraversate da isole grandiose: la grande isola del Catito; l'isola del Cortigliaccio e della strada del Folle, che si estendeva fino alla piazza di S. Pietro. Per non parlare dell'isola, assai grandiosa, della chiesa e del convento di S. Maria di Gesù. Anche il Di Ferro dice che il quartiere di S. Pietro "era costellato di isolette e che ivi c'era un palazzo, dove alloggiarono i Martino, padre e figlio, dopo il loro sbarco a Trapani (24 marzo 1391)". Per questo solenne avvenimento, queste isole del palazzo, dice Di Ferro,

furono chiamate "isole di S. Martino". Ma riprendiamo la descrizione di Ibn'. Raccogliendo le ansie e le preoccupazioni degli abitanti del tempo, ci fa sapere che "il mare spalancava la sua bocca per inghiottire la città". Evidentemente il mare, specialmente d'inverno, in presenza di alte maree, attraversando i canali delle varie isole della zona di S. Pietro, preoccupava moltissimo gli abitanti. Una corrente fortissima di penetrazione ci doveva essere nella zona di Porta Pali. Il Di Ferro, citando lo storico Pugnatore, dice che la Torre Pali si chiamava anticamente "Torre della Dogana" perché, accanto a questa Torre, c'erano gli uffici amministrativi della dogana. Aggiunge che, successivamente, cambiò denominazione e si chiamò "Torre Pali" per alcuni pali che i marinai piantavano intorno alla casa della dogana, per potervi assicurare le proprie barche ed effettuare le operazioni commerciali. Dal punto di vista commerciale, Ibn' definisce Trapani prospera e agiata, che i prodotti "si possono comprare a buon prezzo, disponendo di un vasto territorio coltivato".

Gli abitanti "sono arabi e cristiani" e "ci sono luoghi di preghiera diversi" (chiese e moschee). Nel suo giro di ricognizione, Ibn' si spinse a levante della città e sul lato di tramontana, dice, c'era "un fortillizio", una roccaforte tenuta da una guarnigione di bizantini (una sacca elevata di resistenza: i Rùm). Così gli arabi chiamavano i bizantini. Si trattava di un'ottima sistemazione bene armata in una rupe, che si distaccava dal resto della montagna di Erice e con essa collegata per mezzo di un ponte. Ibn' dice che i rùm, accanto alla fortezza, avevano a disposizione "una spianata di comodo", dove era sorto un paese, dove abitavano i bizantini. A vista d'occhio vi si vedevano delle donne bellissime e appezzamenti di terreno seminati a vigne. Le sorgenti d'acqua, a loro disposizione, erano abbondanti. Naturalmente, dice Ibn', nessuno poteva avvicinarsi e, al primo accenno di pericolo, i bizantini avrebbero tagliato il ponte di collegamento col resto della montagna, lasciando vuoti paurosi, larghi e profondi.

Giuseppe Auci



- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- PORTE BLINDATE
- PARAPETTI IN PVC SIAMESI

SICILCOMET

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI

ATTUALITÀ

non ti offriamo niente di nuovo...

... perchè FORD ha già presentato i **modelli 94**, concepiti per darti, sempre, tecnologia, sicurezza, piacere di guida.

E, se acquisti FORD **il 6 e 7 novembre** REAR estende la **garanzia totale a 3 anni!**

In più, la **garanzia anticorrosione carrozzeria** valida per **6 anni** e il sistema FIS salvavita.

FIESTA
a partire da
L. 13.600.000

ESCORT
a partire da
L. 18.800.000
anche per neopatentati

REAR.
TRAPANI
*
VIA RICCARDO
PASSENETO, 10.

APERTO
SABATO E
DOMENICA

CONCESSIONARIA



Lo sciopero dei medici contro l'attacco ai risparmi previdenziali



Il dott. Michele Mangiapane



Il dott. Tonino Pocerobba

Mentre il ministro delle finanze Gallo minaccia le dimissioni se verranno stravolte le linee di risanamento economico contenute nella legge finanziaria 1994 ed il presidente del Consiglio Ciampi annuncia la richiesta del voto di fiducia sul provvedimento, si susseguono le azioni di protesta delle categorie l'una contro l'altra armata.

Sono scesi in piazza artigiani e commercianti contro la "minimum-tax" e il presidente Abete a nome degli industriali si è schierato a sostegno della linea governativa.

È stata poi la volta dei sindacati confederali CGIL/CISL/UIL che con quattro ore di sciopero generale hanno rivendicato il rispetto dell'accordo di luglio sugli investimenti per arginare l'emorragia occupazionale e sulla tutela delle pensioni, in particolare quelle di annata (pensiona-

menti antecedenti al 1982). Per ultimi, in ordine di tempo e non certamente per le motivazioni addotte, hanno scioperato i medici di famiglia.

«L'attacco ai risparmi previdenziali con il prelievo forzoso del 25% degli accantonamenti nelle casse autonome di previdenza, dei medici e di altre categorie (come i giornalisti) — ci ha detto il dott. Michele Mangiapane recentemente riconfermato presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani — ha reso inevitabile lo sciopero del 29 ottobre scorso dei medici di famiglia, in considerazione della incostituzionalità dell'art. 12 del decreto legge n. 155 del Governo Ciampi».

«L'enorme "buco" del deficit pubblico — ha aggiunto il dott. Mangiapane — non potrà essere colmato con un provvedimento coercitivo che provoca soltanto un inaccettabile danno agli iscritti agli Enti autonomi di previdenza, nel nostro caso agli iscritti all'Enpam (l'Ente di previdenza dei medici — ndr), essendo il prelievo forzoso del 25% una goccia d'acqua nell'immenso mare dell'indebitamento dello Stato».

«Il risanamento economico del Paese — ha concluso il presidente dell'Ordine — va certamente perseguito ma con un programma pluriennale serio e credibile di contenimento della spesa pubblica e di eliminazione degli sprechi e delle spese improduttive».

«Lo sciopero nazionale dei medici di famiglia del 29 ottobre — ha tenuto a sottolineare il dott. Tonino Pocerobba, responsabile del sindacato F.I.M.M.G. della provincia di Trapani — oltre ai motivi di carattere generale a difesa di una più qualificata assistenza sanitaria e della professionalità dei medici è stato svolto e con un successo per respingere l'attacco ai risparmi previdenziali dei medici».

«L'adesione alla protesta dei 500 medici di famiglia e dei 170 pediatri convenzionati con le sei Usl del territorio provinciale di Trapani è stato dell'85%», ha dichiarato con soddisfazione il dott. Pocerobba ed ha aggiunto con rammarico: «Il restante 15% dei medici che hanno tenuto aperti i propri ambulatori è stato costituito in maggioranza da colleghi anziani che non hanno valutato approfonditamente di essere proprio loro i destinatari più immediati della penalizzazione del governo Ciampi, essendo prossimi al pensionamento».

(eg)

I CONSIGLI DELLO SPECIALISTA

Il corpo umano è ricoperto fin dalla nascita da peli distribuiti secondo un ordine ben preciso e con caratteristiche di spessore diverso da zona a zona; tali caratteristiche sono geneticamente ereditabili e quindi trasmissibili da una generazione all'altra, inoltre sono variabili da razza a razza essendo i peli più robusti e ricci nelle razze di colore e più sottili e lisci nella razza caucasica. La distribuzione e la qualità dei peli varia anche con l'età ed il sesso: con la pubertà i peli diventano più spessi nelle zone in cui sono già presenti e compaiono nelle zone sotto il controllo degli ormoni sessuali. Così si ha la comparsa dei peli del pube, delle ascelle e nel maschio della barba, dei baffi e dei peli sul torace e talora anche sulle spalle.

Se si nota una quantità eccessiva di peli in zone ove normalmente sono presenti in una donna (ad es. nella regione sovrapubica o a livello delle sopracciglia) si parlerà di ipertricosi, se viceversa si ha la comparsa di peli nelle zone che sono caratteristiche per il maschio, si parlerà di irsutismo.

Il problema dell'irsutismo è sempre esistito ma ovviamente l'attenzione che oggi si ha nei suoi confronti è legata da un lato alla maggiore cura che le donne hanno per il loro aspetto, dall'altro ai progressi della scienza medica in grado di ricercare e scoprire le alterazioni ormonali che ne sono alla base.

Quindi non si dovrebbe ignorare che a volte l'eccesso di peli è una spia di un alterato equilibrio ormonale, specialmente se vi sono alterazioni di altro genere quali ad esempio una pelle eccessivamente oleosa, un'acne particolarmente resistente alla terapia, una alterazione del ciclo mestruale o un eccesso di peso con facile comparsa di smagliature, per cui non si dovrebbe pensare di risolvere il problema con l'utilizzo di prodotti cosmetici depilatori, ma ci si dovrebbe rivolgere a strutture con personale qualificato in grado di consigliare tutti gli interventi

Ipertricosi ed Irsutismo: normalità e patologia

più opportuni ed eventuali terapie mirate per ogni singolo caso. Spesso l'eccessivo sviluppo dei peli è dovuto ad una aumentata azione del testosterone (un ormone maschile presente in piccole quantità anche nella donna) cui si associa una minore azione degli ormoni femminili che hanno una azione contrastante sulla crescita dei peli.

Se l'ipertricosi è di grado moderato e non è quindi necessario ricorrere alla terapia ormonale, la terapia più opportuna per risolvere il problema è rappresentata dall'elettrodepilazione.

Questa metodica consiste nell'introdurre un ago sottilissimo all'interno del follicolo pilifero ed inviare una breve scarica alla papilla del pelo, ovvero a quella struttura che forma il pelo; in questo modo si vanno progressivamente distruggendo le cellule che formano il pelo fino alla sua definitiva scomparsa.

Gli apparecchi più moderni per l'elettrodepilazione si avvalgono della associazione di una corrente elettrica con una radiofrequenza: in questo modo si riesce ad ottenere la distruzione della papilla utilizzando intensità più basse e quindi il trattamento risulta più accettabile per la paziente perché, a differenza dei precedenti tipi di elettrodepilazione, è indolore, non lascia cicatrici e risolve il problema in tempi più brevi.

La durata di ogni seduta è variabile in rapporto all'entità del problema, in genere da pochi minuti fino ad un massimo di 15 minuti; le sedute possono avere inizialmente anche una frequenza bisettimanale, ma generalmente in breve tempo si arriva a sedute quindicinali o addirittura mensili.

L'ago utilizzato deve essere personale e viene sterilizzato di volta in volta onde escludere qualsiasi rischio di infezione.

ALPHA CENTER: Via Virgilio - Quartiere Portici L/5 Trapani - Tel. (0923) 873384

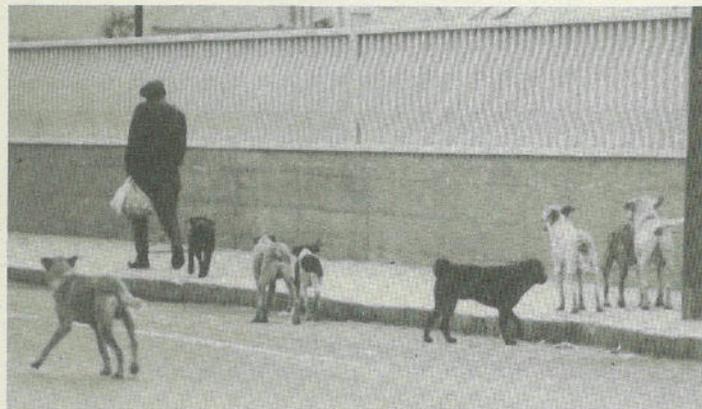
In aumento il fenomeno del randagismo a Trapani. Occorrono iniziative per scongiurare l'assassinio di cani

«Proteggiamo l'amico dell'uomo»

Il fenomeno dei cani randagi minaccia di diventare a Trapani un problema serio. Cifre assurde di animali senza fissa dimora, in costante crescita, ed un servizio di medicina veterinaria dell'USL n. 1 che non è dotata delle strutture necessarie per fronteggiare il problema. Il responsabile del servizio di medicina veterinaria, Francesco Vilardi, ha lanciato preoccupato l'allarme con una lettera inviata al questore, al prefetto, al comandante dei Vigili Urbani, all'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale e al sindaco. «Se non verranno adottati da parte dell'amministrazione comunale provvedimenti urgenti — afferma — dovremo aspettarci, nel prossimo futuro un aumento del randagismo con gravi rischi e pericoli per la salute dei cittadini, a causa delle malattie trasmissibili dal cane all'uomo, come la rabbia e la leishmaniosi».

Perché proprio ora la questione è diventata scottante e risolverla è urgente? Semplice. Prima dell'entrata

in vigore della legge 201 del 1991 i cani randagi non costituivano un problema perché venivano assassinati, spesso in maniera brutale, quando finivano in mano agli sperimentatori, che se ne servivano per vivisezionarli. Il numero dei "senza padrone" era sotto controllo: l'accalappiacani era sempre in servizio ed il malcapitato cagnetto che finiva preso al laccio era ospitato per tre giorni al canile. Trascorso quel termine la condanna a morte veniva eseguita e la cella liberata. Con l'entrata in vigore della nuova legge, ritenuta umanissima e civilissima, realmente a tutela degli animali, è cambiato tutto. O almeno è cambiato molto. La 201, infatti, stabilisce che il randagio catturato non può essere soppresso a meno che non sia gravemente ammalato o pericoloso poiché troppo aggressivo. Così oggi le 17 cellette esistenti nello squallido canile di Trapani, che sorge all'interno del mattatoio comunale, sono sempre strapiene e l'accalappiacani



esce per servizio soltanto su segnalazione in casi d'emergenza.

In pratica, come al solito, s'è fatta la legge, ma non si è pensato di dotare le strutture dei mezzi necessari per poterla applicare. La soluzione, a questo punto, potrebbe essere una soltanto: che l'amministrazione cittadina si doti, al più presto, di un nuovo canile in cui si possano ospitare decentemente almeno una cinquantina di animali. Associazioni come la lega per la difesa del cane potrebbero fornire, a livello di volontariato, un supporto utile per il funzionamento di questa struttura.

È c'è da aggiungere poi, che è estremamente assurdo che i cani randagi vengano ospitati a pochi metri

di distanza dai locali in cui vengono macellati gli animali. È lo stesso veterinario, implicitamente, a denunciare tale assurdità, quando fa presente che molte malattie dei cani sono trasmissibili all'uomo.

Non basta tappezzare la città di manifesti che raffigurano il classico cucciolo dallo sguardo dolce con la scritta: "Non abbandonarmi!"

Se l'amministrazione comunale non si decide ad adottare un atteggiamento responsabile e civile nei confronti degli animali randagi quei manifesti, alla fine, serviranno soltanto a far guadagnare qualche lira alle tipografie e a tranquillizzarci ipocritamente la coscienza.

Marina Salerno

"CITY MARUTI" LA MARUTI SUZUKI IN UNA NUOVA VERSIONE.

Di serie: aria condizionata, cinque porte, vetri elettrici anteriori, facilità di parcheggio.

Inoltre l'allestimento è arricchito da

- Lavatergilunotto
- Sedile posteriore sdoppiato
- Interni colorati
- Antenna radio
- Aria condizionata con ricircolo
- Lunotto termico

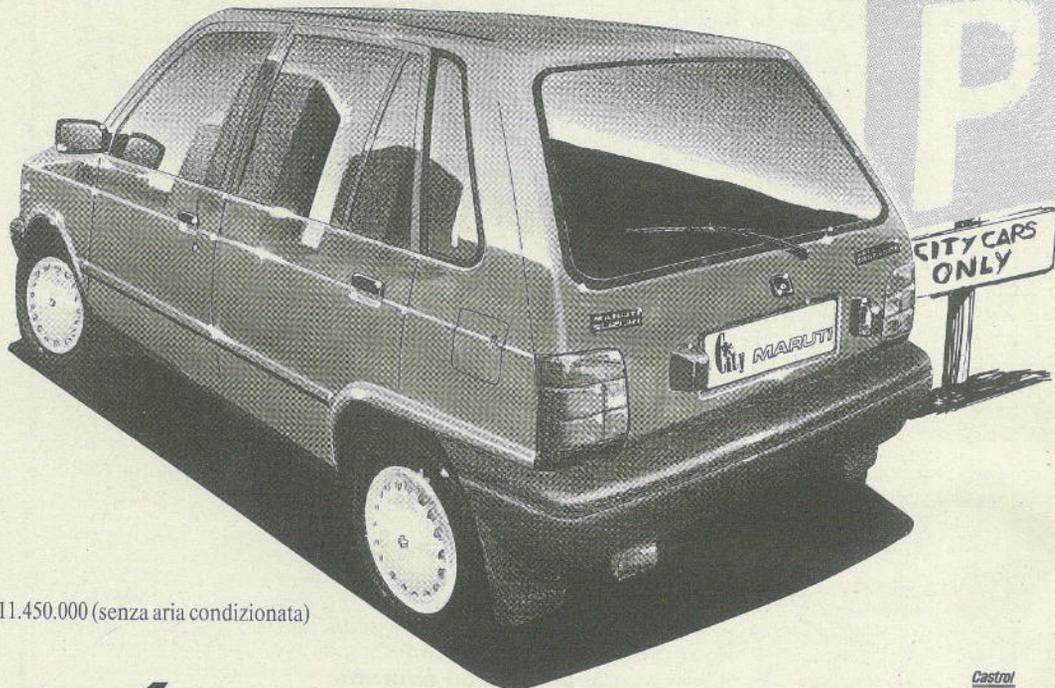
L. 12.450.000

(Modello Maruti de Luxe)
CHIAVI IN MANO



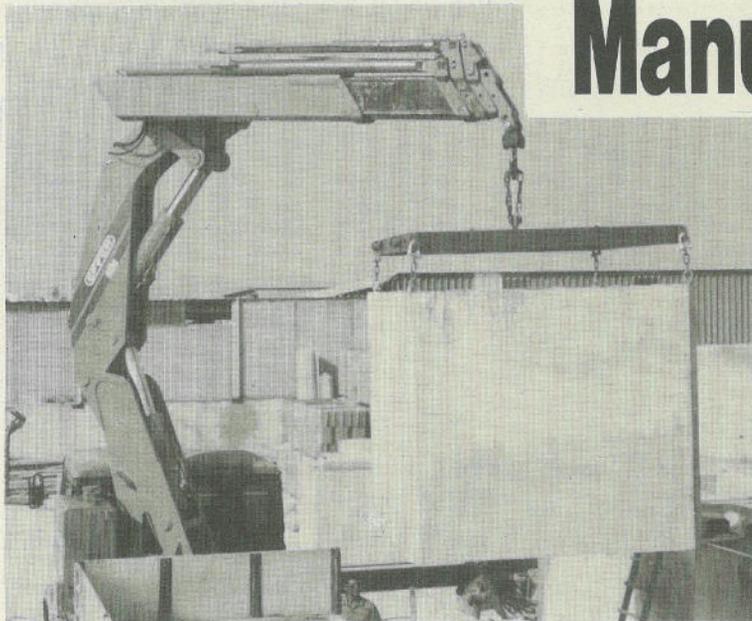
SUZUKI MARUTI STANDARD 11.450.000 (senza aria condizionata)
CHIAVI IN MANO

Di Carlo AUTO
CONCESSIONARIA UFFICIALE



Castrol

Via Marsala, 285 - Tel. 0923 - 554333 - TRAPANI



Manufatti in cemento? Con Gervasi, SI!

caditoie stradali ed antiratto;

- anelli per pozzi;
- tubi rotocompressi;
- cordoli stradali;
- pannelli per recinzione;
- cunette stradali alla francese.

Ma oggi la Gervasi ha un'ulteriore novità. Nata dalla grandissima esperienza di tutti i suoi operatori, per l'esigenza di una vasta rete di mercato, la cisterna prefabbricata in cemento ha caratteristiche del tutto nuove.

«Anzitutto — spiega il geometra Rosario Stinco — possiamo fornirne di due misure differenti: da

Ma come si fa, praticamente, ad impiantare questa cisterna?

«Bisogna precisare che essa può essere interrata o fuori terra, se non si vuole scavare il terreno. La posa, comunque, la facciamo sempre con i nostri mezzi».

Non c'è il rischio che la cisterna interrata con il tempo possa danneggiarsi?

«Se è fatta a regola d'arte, assolutamente no».

Le nostre cisterne sono curate sin nei minimi particolari, per cui il rischio di una ossigenazione del ferro è praticamente impossibile».

E poi, ricordando Giacomo Gervasi e Rosario Stinco, le cisterne di loro fabbricazione hanno una ca-

La sua denominazione, Gervasi srl, è nuova.

Ma l'esperienza di gran parte dei suoi lavoratori è più che ventennale.

Così, oggi la ditta Giacomo Gervasi srl è un punto di riferimento sicuro per tutti coloro che abbiano

bisogno di manufatti in cemento.

«Il nostro bagaglio di esperienza — dice il signor Gervasi — è grandissimo. Tutti coloro che lavorano alla Gervasi vengono da precedenti attività nell'ambito dell'industria manifatturiera».

Sulla strada per Nubia, la Gervasi srl si erge in tutta la sua imponenza, con una struttura all'aperto, in cui si possono osservare tutti i prodotti che può creare e le varie fasi di lavorazione.

«Nell'ambito dei manufatti in cemento — dice ancora Gervasi — facciamo praticamente tutto».

E li elenca i prodotti che può fornire alla clientela:

- Solai prefabbricati tipo traliccio e precompresso;
- fosse biologiche tipo Imhoff;
- pozzetti in cemento sifonati;

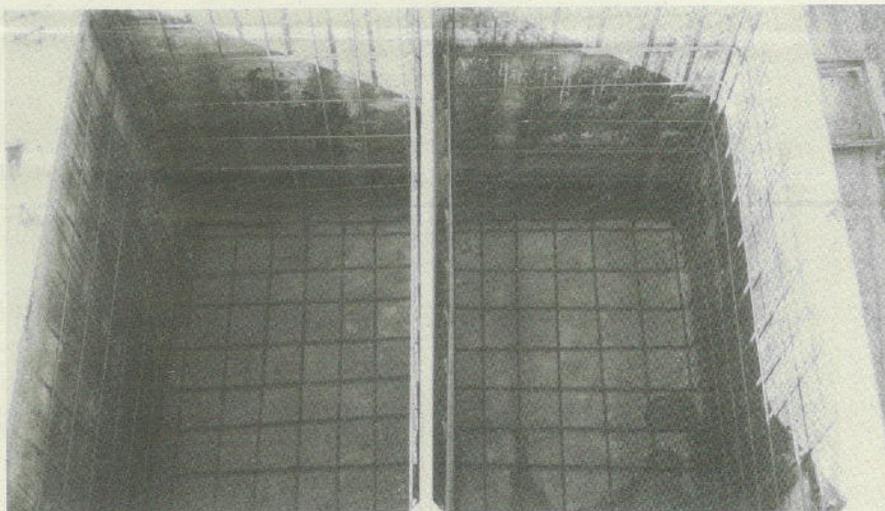
10.700 litri, la più grande, o da 5350 litri, in pratica la metà della prima. Una possibilità questa molto importante per i nostri clienti che, a volte, hanno l'esigenza, o per mancanza di spazio oppure per l'uso che della cisterna devono fare, di avere un contenitore più ridotto per raccogliere l'acqua».

ratteristica fondamentale... «Esatto — dicono —, sono trattate con resine epossidiche come previsto da norme del D.M. Sanità del 21/3/73 e successivi».

In pratica — spiegano —, è possibile avere in questo modo la certificazione igienica per raccogliere all'interno delle cisterne l'acqua potabile o altri alimenti (vino, olio, etc.). È un trattamento che gli enti pubblici richiedono obbligatoriamente, ma che noi facciamo, a richiesta, anche per i privati».

Insomma, la Gervasi srl oggi è in grado di soddisfare tutte le esigenze dei propri clienti, permettendo anche il collegamento di più cisterne tra di loro tramite tubi idrici.

Un'azienda, dunque, in continua espansione, con una rete di distribuzione in tutto il territorio provinciale, con una forza lavoro di diversi elementi, a cui ci si può senza dubbio affidare ed essere sicuri di aver fatto la scelta giusta.



L'intelaiatura di una cisterna. In alto un momento del suo collocamento

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segretaria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36-91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Editrice
Laris s.r.l.

ISSN - N. 00411779
C/C Postale N. 12619912
Abbonamento annuo L. 40.000

Concessionaria di pubblicità

AEMME

Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. (0923) 549510 Fax 549511

Tariffe pubblicitarie
Costo modulo (mm 53 x 62)
L. 100.000 (commerciale).
L. 170.000 (giudiziarie, appalti, gare, finanziarie, ricerca personale qualificato).

Fotocomposizione e stampa:
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



I prodotti della "Gervasi srl"

- Cisterne in cemento armato vibro-compresso da 5.350 a 10.700 Lit;
- solai prefabbricati tipo traliccio e precompresso;
- fosse biologiche tipo Imhoff;
- pozzetti in cemento sifonati;
- caditoie stradali ed antiratto;
- anelli per pozzi;
- tubi rotocompressi;
- cordoli stradali;
- pannelli per recinzione;
- cunette stradali alla francese.

POLITICA



Rimpasto" in seno alla giunta che regge le sorti del comune di San Vito Lo Capo. Vi si è giunti a seguito di una verifica politica e programmatica della maggioranza consiliare formata nel mese di maggio scorso e che aveva eletto sindaco il socialista Carlo Barbera.

Durante la verifica sono stati, comunque, manifestati consenso e solidarietà per l'attività svolta dall'amministrazione comunale nei difficili mesi precedenti.

Le ingiustificate dimissioni di sei consiglieri — si è osservato — avrebbero portato infatti all'ennesimo scioglimento del consiglio, con danni gravi per l'economia ed il vivere civile dei sanvitesini.

L'impegno degli amministratori eletti, invece, al di là delle diverse precedenti posizioni politiche, ha consentito in poche settimane, e grazie alla collaborazione anche dei cittadini, la sistemazione del litorale, la pulizia della spiaggia, un efficace funzionamento della Nettezza Urbana, e ottime manifestazioni estive.

Attività semplici ma che pure



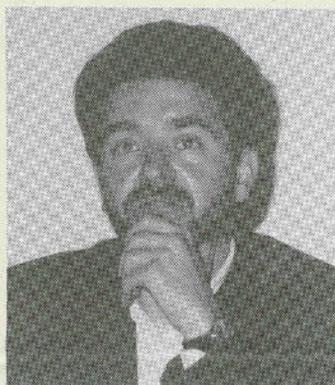
Da sinistra il sindaco Carlo Barbera e gli assessori Salvatore Maria Cusenza e Pietro Spina. Nella foto in alto il municipio di San Vito

rischiavano di non potersi compiere pregiudicando così l'esito della stagione turistica.

La progettazione dello scarico del depuratore, l'ottenimento della sua copertura finanziaria per 500 milioni (inserita ufficialmente nel programma di spesa dell'Assessorato regionale al Territorio), l'affidamento al Centro Nazionale Ricerche dello studio delle cause che determinano l'erosione della spiaggia, l'incarico ai professori Cervellati e Benevolo della stesura del Piano Regolatore sono stati altri

Una verifica politica-programmatica della maggioranza si conclude con il coinvolgimento diretto nell'amministrazione del rappresentante del partito della quercia

A San Vito Lo Capo il Pds in giunta



elementi rivelantissimi dell'attività dell'amministrazione guidata da Carlo Barbera.

«Su queste basi è stato possibile concludere positivamente la verifica, andare oltre e guardare ad una attività amministrativa che giunga sino alla ordinaria conclusione del mandato consiliare, cioè al 1995» è stato scritto in un documento ufficiale.

In questo quadro, unanimemente, è stata chiesta al Pds — rappresentato dal consigliere Salvatore Maria Cusenza — la partecipazione in giunta ed il

partito della quercia che già sosteneva con il proprio voto l'amministrazione comunale, ha ritenuto che ci fossero le condizioni per un forte rilancio dell'attività amministrativa, e ha deciso, pertanto, di accettare l'invito.

Alla luce del nuovo fatto politico, il sindaco Carlo Barbera ha proposto il conferimento di nuove deleghe ed una migliore distribuzione di quelle già assegnate.

Alla fine il risultato del "rimpasto" è stato il seguente: Vincenzo Cusenza: vice sindaco, assessore all'Urbanistica, alla Polizia Urbana; Salvatore Maria Cusenza: assessore ai Lavori Pubblici, alla Solidarietà Sociale, ai Beni Culturali, al Litorale; Giuseppe Peraino: assessore al Turismo, allo Sport, allo Spettacolo; Cristoforo Tosto: assessore alla Pubblica Istruzione; Pietro Spina: assessore all'Ambiente, alla Pesca, Agricoltura; Francesco Fontana: assessore alle Finanze, Patrimonio, Contenzioso.

Il gruppo consiliare di sinistra ha infine eletto capo gruppo Stefano Fontana, mentre la maggioranza ha proposto la nomina del consigliere Baldassare Cracchiolo a delegato-sindaco della frazione di Castelluzzo.

«La giunta si avvarrà del contributo, in consiglio comunale e anche nell'attività amministrativa più in generale, dell'intera maggioranza — ha dichiarato Carlo Barbera —, unità, equilibrio, concretezza e moralità continueranno ad essere le credenziali dell'amministrazione comunale di San Vito».

SUPERCAR S.R.L.

CONCESSIONARIA



SAAB

MAZDA



PRESENTA LA NUOVA GAMMA
1994



SAAB MAZDA

CON LA NUOVA 900

FINANZIAMENTI A COSTO ZERO
FINO A 20 MILIONI

TRAPANI · VIA MARSALA · ☎ (0923) 52.61.11

ATTUALITÀ

Grave disattenzione delle amministrazioni comunali nei confronti del restauro del patrimonio artistico-culturale

La «Torretta» agonizzante

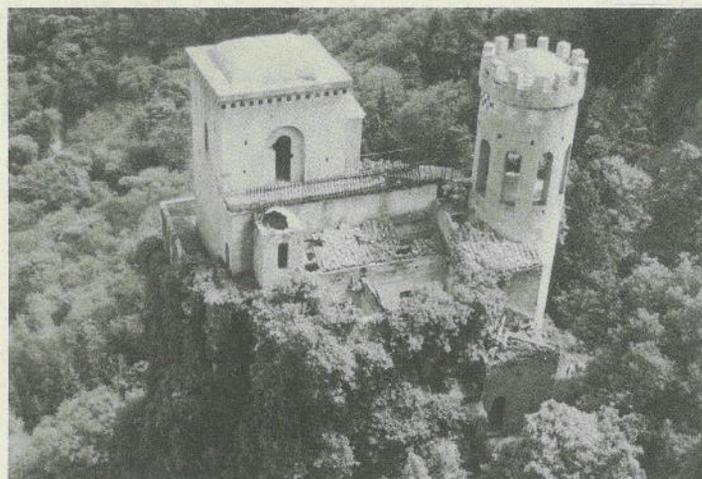
Nel passato i regnanti, a dimostrazione del periodo di splendore che i loro territori vivevano grazie alla politica da loro praticata, ordinavano di creare opere di architettura e centri di cultura all'interno dei propri confini nazionali, ostentando la propria potenza anche agli altri paesi. Oggi, periodo di crisi totale di tutte le istituzioni, nel quale non passa giorno in cui non si assista alla decadenza del sistema, lo specchio di questa società ci viene anche dato dallo stato pietoso in cui versa il patrimonio artistico-culturale. Nelle nostre zone l'abbondanza di opere artistiche e di luoghi pieni di storia deve probabilmente aver fatto pensare agli amministratori della cosa pubblica (principali artefici dello sfascio attuale) che quei capolavori del passato, nati e cresciuti "spontaneamente", con un po' di pioggia e con il bel sole della nostra terra, potessero mantenersi in eterno.

Così, anche la perla della nostra provincia, Erice, località traino del tu-

rismo locale, risente della disamministrazione degli ultimi anni, che ha fatto dimenticare ai vari sindaci i problemi reali riguardanti il restauro di molte opere che sembrano ormai inesorabilmente compromesse e che stanno diventando pericolose anche per l'incolumità delle persone che le visitano.

Una delle opere che a causa delle condizioni in cui versa, può considerarsi quasi irrecuperabile, è la Torretta Pepoli, simbolo della rinascita moderna, come centro di cultura, di Erice vetta, come ci precisa il prof. Vincenzo Adragna studioso ed ex direttore della biblioteca comunale che riassume in poche parole la storia di questo importante monumento, ormai agonizzante.

«La villetta è stata edificata tra il 1872 e il 1880 dal conte Agostino Pepoli che ebbe in concessione tutta l'area dove oggi sorge la pineta comunale che egli vi impiantò nel medesimo periodo. L'edificio fu disegnato dal conte stesso che non utilizzò un unico stile bensì ne mise insieme diversi, appresi dalle tante civiltà



che si erano insediate ad Erice nel passato. La Torretta venne adibita dalla famiglia Pepoli a luogo di riposo, ma fu anche utilizzata per ospitarvi importanti personalità. Oggi appartiene agli eredi del conte Pepoli. Proprio loro dovrebbero al più presto intervenire sulla costruzione. D'altra parte sia l'amministrazione che la Soprintendenza ai BB.CC., potrebbero intervenire d'ufficio sfruttando capitali regionali messi a disposizione appositamente per queste opere». Ma nessuna associazione o organizzazione si è mai interessata alla ristrutturazione dell'opera?

«Qualcuno effettivamente si è interessato» continua il prof. Adragna «la sezione trapanese di Italia Nostra nella persona del suo presidente Salvatore Impinna ha cercato, contattando il prof. Mario Pavan direttore dell'Istituto di Etnologia di Pavia ed amico personale del presidente Scafaro, di muoversi in tal senso, ma la burocrazia e i molteplici ostacoli che chi ha interesse ad operare per la collettività si trova davanti non hanno permesso di portare a compimento questo proposito».

Ma in che condizioni si trova oggi Torretta Pepoli?

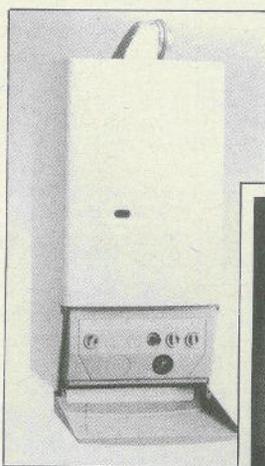
Un giudizio sullo stato dell'opera abbiamo voluto chiederlo ad un architetto specializzato nelle restaurazioni di opere antiche, Giuseppe Pedalino:

«Io stato in cui versa lo stabile — ha detto, dopo un sopralluogo sul posto — è disastroso sia nelle strutture che nelle coperture, avendo esse in buona parte già ceduto e da quello che si può vedere dalle fessure esistenti nel fabbricato, sono gli interni che necessitano di più urgenti ristrutturazioni. Ma non bisogna dimenticare la torre, anch'essa in pessimo stato, la cui precarietà richiede delle riprese in alcune parti essenziali, essendo più esposta alle intemperie atmosferiche, che con l'arrivo della stagione fredda sono più frequenti».

E l'arch. Pedalino si è soffermato anche sul fatto che «con la presenza di tanti bravi architetti nel trapanese si darebbe la possibilità, bandendo una gara per concorso d'idee, di dimostrare l'effettiva capacità della classe locale, e sarebbe anche un'opportunità di lavoro per la manovalanza specializzata che in questo periodo di crisi economica ne ha tanto bisogno».

Piero Salvo

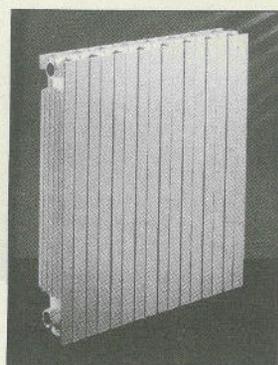
Una calda occasione



Per ogni caldaia

argo

Elettronica a camera stagna con produzione di acqua calda sanitaria



40 elementi in lega di alluminio in OMAGGIO

L'offerta è valida fino ad esaurimento merce.

MEDITERRANEA IMPIANTI

CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO

VIA S. MARIA DI CAPUA, 38 · TEL. 0923/87.16.82 · TRAPANI

TELEMATICA (da pag. 5)

Chi non si è trovato, infatti, nella necessità di dover richiedere un certificato, un passaporto, il porto d'armi, od anche il permesso di soggiorno, nel caso degli extracomunitari? E chi non ha dovuto aspettare dietro la porta del poliziotto di turno solo per sapere quali documenti erano necessari per avviare la sua pratica? Ora, grazie al nuovo dispositivo informatico, è possibile, con l'ausilio di un monitor, chiedere direttamente al computer i documenti utili per il rilascio di passaporti, porti d'arma, permessi di soggiorno, cessione fabbricati, licenze. Il futuro, dunque, è giunto anche da noi e la tecnologia, anche se ancora troppo lentamente, diventa veramente un servizio utile per il progresso della società.

TRB

TRAPANI
TRASMISSIONI
RADIO BUSETO

F.M. 92.000 · 93.300

852411
851111

VIDEO
SICILIA
ch.66-07

c/c Postale 12659918

Intestato **Peppè Rizzo**
donazione a sostegno
del Telegiornale di

VIP - VIDEOSICILIA

SPORT

Alberto Amoroso: la casacca granata una scelta di vita

È arrivato nel Trapani di Andrea Bulgarella con la consapevolezza che per lui sarebbe stata dura trovare un posto in squadra e con la convinzione che prima o poi arriverà il suo momento.

Per Alberto Amoroso, 23 anni, proveniente dal Valderice, indossare i colori della sua città, è stata una scelta di vita. Fin da ragazzino sognava di poter un giorno giocare nella squadra granata; ed è proprio nelle giovanili del Trapani, sotto la guida del "professore" Bonventre, che Amoroso iniziava, nel '79, la sua carriera calcistica. Nell'82 veniva ceduto alla "Giudecca" per far ritorno in casa granata nell'88. Dopo quattro stagioni trascorse in forza al Valderice (lo scorso campionato è stato uno dei maggiori artefici della promozione della compagine valdericina in "Eccellenza") per Amoroso si aprono le porte del calcio professionistico con il passaggio al Trapani guidato da Ignazio Arcoletto. L'esperienza valdericina ha rappresentato una tappa assai importante per la maturazione in chiave calcistica del difensore granata e lo stesso Amoroso non ha problemi a riconoscerlo.

«A Valderice ho trovato l'ambiente ideale per crescere calcisticamente ed inoltre ho incontrato allenatori, come Lamia e Concialdi, che mi hanno aiutato a maturare soprattutto dal punto di vista caratteriale».

Raccontaci del tuo passaggio al Trapani Calcio.

«Un trasferimento che ho accettato volentieri, anzi che mi ha riempito di gioia. Del resto indossare la maglia granata è sempre stata la mia ambizione».

Com'è stato l'impatto con il mondo del calcio professionistico?

«Non traumatico, giacché ero abituato ad avere la mentalità del professionista grazie ad alcuni allenatori che mi avevano già avviato in questa direzione».

Hai incontrato qualche difficoltà ad inserirti nell'ambiente granata?

«No. L'ambiente granata è ben affiatato ed io sono stato accolto bene».

E i tuoi rapporti con la società?

«Con i dirigenti granata ho un rapporto di stima e di fiducia. Farò tutto il possibile per farmi apprezzare di più». Qual è il compagno di squadra che ammiri di più?

«Ammiro tantissimo Campanella e

Giacommarro. Sono due ragazzi straordinari che svolgono la loro professione con grande passione».

Cosa prova un trapanese ad indossare i colori della squadra della sua città?

«Naturalmente mi sento molto responsabilizzato e allo stesso tempo stimolato. So benissimo che non posso commettere passi falsi e di essere costantemente sotto esame, e questo rappresenta proprio un motivo in più per fare bene».

Al Trapani, almeno per il momento, sei partito come rincalzo. È stato duro accettare questa situazione?

«Nient'affatto, perché quando ho firmato il contratto sapevo benissimo che sarebbe stato un anno difficile, pieno di sacrifici».

Hai avuto un modello al quale hai cercato di ispirarti?

«Gaetano Scirea che per me, come per tutti gli appassionati di calcio, è stato un grandissimo campione e un uomo davvero eccezionale. Di lui ammiravo la tranquillità con cui dirigeva la difesa bianconera, la professionalità e l'enorme carica umana».

C'è stato un momento di crisi durante la tua carriera calcistica in cui hai pensato di farla finita con il calcio?

«Quando avevo 18 anni avevo smesso di giocare. Ricordo che quello è stato un periodo assai difficile e sono riuscito a superarlo grazie alla mia famiglia che mi è sempre stata molto vicina. Se oggi sono un giocatore del Trapani, è anche merito dei miei».

Un tuo parere su "Mister" Arcoletto.

«Un ottimo tecnico, ben preparato che sa tenere la squadra unita».

Che ne pensi del pubblico granata?

«Lo ammiro molto perché ci sostiene con passione. Comunque voglio sottolineare che andando in tribuna, ho notato una frangia di tifosi travestiti da opinionisti che spesso lancia alla squadra critiche ingiuste. Mi rendo perfettamente conto che il tifoso che paga il biglietto ha diritto di criticare la squadra quando gioca male, ma non bisogna eccedere e soprattutto non si devono creare delle tensioni di cui lo spogliato può risentire negativamente».



Alberto Amoroso

Difensore

*Con il calor del mio sogno pubblico prendo
volare in questo paese sono i colori granata
cuiore granata... solo... sempre più in età...
Alberto Amoroso*

mente. Noi giocatori siamo pronti ad accettare le critiche della tifoseria a patto però che siano costruttive».

In campionato dove potrà arrivare il Trapani?

«Il nostro obiettivo resta la salvezza. Il Trapani ha i mezzi per raggiungerla senza far soffrire i suoi sostenitori, ed inoltre credo che possiamo anche prenderci qualche bella soddisfazione».

Cosa intendi fare quando deciderai di appendere le scarpette al chiodo?

«Spero di rimanere nel mondo del calcio. Mi piacerebbe allenare i ragazzini, impegnandomi così anche nel sociale».

In questi anni di attività calcistica hai riscontrato qualche aspetto del calcio che non hai gradito?

«L'attaccamento ai soldi e l'aspetto del calcio che mi ha profondamente deluso».

Putroppo oggi non ci sono più i giocatori-bandiera di un tempo».

Forse non tutti sanno che hai fatto anche il giornalista, collaborando, tra l'altro, con il quotidiano "La Sicilia". Come consideri questa tua esperienza giornalistica?

«È stata un'esperienza bellissima che mi ha aiutato a crescere. In futuro spero tanto di poterla riprendere».

Luigi Todaro

Scegli con noi il tuo

viaggio
di nozze

Ogni coppia che prenoterà
entro il 31 dicembre '93
avrà, compresi nel prezzo,
una polizza casa della
Veneta Assicurazioni

e, per ognuno degli sposi
una borsa e un
portadocumenti
da viaggio

salvoviaggi

Corso Italia - Trapani - Tel. 0923 / 873636

RADIO
CUORE

Hobby
Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORRE
13 Totocalcio

PARTITE DEL 7-11-1993			
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1 Atalanta	Piacenza	X	
2 Cremonese	Lecce		
3 Inter	Milan	X	2
4 Napoli	Lazio	X	1
5 Parma	Juventus	X	2
6 Roma	Foggia		
7 Sampdoria	Cagliari	X	
8 Torino	Reggiana		
9 Udinese	Genoa	X	
10 Massese	Carpi	X	
11 Triestina	Fiorenzuola		
12 Novara	Tempio		
13 Catanzaro	Akragas CA.	X	2

the
original
Jeans & Co.
store

TRAPANI
VIA FARDELLA, 184
TEL. 27660

SPORT

Donne... in pallone!!!

Io sono fra quelli che a suo tempo ha visto con favore il diffondersi del movimento femminista, eppure domenica scorsa, sugli spalti del Provinciale, ho invidiato il tempo in cui i nostri padri potevano recarsi in santa pace allo stadio, lasciando a casa le proprie mogli alle prese con stoviglie e mocciosi, senza rimorsi affettivi e senza il contrappasso, al ritorno, di una razione supplementare di affetto coniugale.

È accaduto domenica che la sorte mi ha posto accanto, in tribuna, due graziose fanciulle, di cui già pregustavo la piacevole compagnia. Mal me ne incolse!

Si trattava, ahimè, di due neofite del tifo granata.

Nemmeno il tempo di cominciare la partita che già ero fatto oggetto di un tiro incrociato di domande disarmanti, del tipo: «Chi sono i nostri?»; «Chi è il più giovane di loro?»; «Sono già tutti sposati?».

Non ancora paghe di chiedermi lo stato civile dei calciatori passarono alle questioni regolamentari e tecniche, e così inframezzavo la visione della partita a sommarie spiegazioni sul fuorigioco, la punizione diretta e indiretta, la marcatura a zona e a uomo, sentendo montare in me una irritazione appena trattenuta dalla cortesia che mi è stata inculcata verso il gentil sesso. La fine del primo tempo fu una liberazione.

Come un naufrago cerca un'isola intravvidi un posto vuoto in una fila di facce virili e irsute e mi andai a sedere fra tifosi catarrosi e urlanti che del calcio e del Trapani sapevano tutto quanto c'era da sapere. Non mi avvidi, però, che appena qualche seggiola sopra di me stava in agguato una tifosa sull'orlo di una crisi di nervi, che le si scatenò dopo il pareggio degli ospiti: la faccia le si fece paonazza e con lo sguardo insanguinato e pietrificante d'una medusa cominciò ad urlare come una sirena d'allarme che va in tilt, sino alla fine dell'incontro.

E siccome non c'è due senza tre, e le disgrazie non vengono mai da sole, il lunedì mattina una mia collega d'ufficio, anche lei alla sua prima esperienza da stadio, mi si scagliò addosso, offesa a morte perché le avevano detto che in gradinata le donne avevano diritto ad entrare senza pagare: «Maschi calciofili, sciovinisti e falloccatici» mi disse «credete che noi donne siamo così mentalmente handicappate da non farci pagare il biglietto?»

Ma io vi ho fregati, sono andata in tribuna! Il cassiere ringrazia e io ho tirato un sospiro di sollievo perché almeno lei sono riuscito a non incontrarla.

P.S. Chiedo scusa per questo scherzo alle tante tifose competenti e affezionate che crescono ogni anno di numero. Forse sono proprio loro, così pertinaci nelle passioni, la nuova leva del tifo granata.

Alberto Genovese

(dalla rubrica "Vengo anch'io" in onda su Telesud)

È arrivato il centrocampista che dovrebbe colmare il "buco" del centrocampo granata

Il Trapani con un De Sio in più

Al momento in cui il nostro giornale va in macchina, il Trapani Calcio ha compiuto soltanto un'operazione nel cosiddetto mercatino di riparazione, ma si tratta sicuramente di un'operazione fondamentale per le esigenze della squadra allenata da Ignazio Arcoleo. È arrivato in casacca granata, infatti, il 21enne Vincenzo De Sio, un centrocampista le cui caratteristiche sembrano corrispondere a quelle dell'elemento del quale si avvertiva l'assenza nel mosaico della formazione granata. Il giocatore, salernitano, nelle ultime due stagioni ha militato nel Licata che lo ha prelevato proprio dalla Salernitana, formazione con la quale aveva avuto occasione di firmare una presenza in C1. Alla individuazione di Vincenzo De Sio i dirigenti di casa granata sono arrivati dopo avere spulciato una rosa considerevole di centrocampisti disponibili (disoccupati ce ne sono parecchi anche nel calcio e non lo scopriamo certamente noi) nella considerazione

che il giocatore risponde anche alle esigenze di una società che non intende assolutamente deflettere da quella che è la sua impostazione e da quelli che sono i suoi programmi. Così si è puntato su un giovane di valore e, appunto, su un giovane, su un calciatore che ha un futuro, che ha determinato stimoli, che ha una carriera davanti, che vuole crescere, in una parola, così come vuole crescere ancora il Trapani. Nella squadra granata De Sio è chiamato a far valere quindi le sue doti e a esaltare le sue caratteristiche e il suo carattere, troppo spesso mortificati in un Licata che ha collezionato, negli ultimi 2 anni, troppe "magre" e non solo per quello che concerne l'aspetto tecnico della sua militanza nel campionato di C/2. Non è escluso che entro il giorno 10, data di chiusura del mercatino di novembre, il Trapani compia qualche altra operazione, tanto per quello che riguarda il capitolo acquisti che per il capitolo cessioni.

Marsala, aiuto! Arrivano i politici

Colpi di scena a mai finire nel Marsala calcio che allo stato attuale sta attraversando un delicatissimo momento economico.

Sventato, come è noto, in extremis il rischio di rinuncia per la partita con il Castrovillari (persa sul campo per 2-0) la società si è trovata, tuttavia, alle prese con i casi Torrente, Meneghetti, La Pica e Manca che, dissociandosi dai propri compagni, si sono rifiutati di partire alla volta di Castrovillari.

Torrente e Meneghetti se la sono

cavata con una multa, giacché si sono scusati con la società, riconoscendo i propri errori; discorso opposto invece per La Pica e Manca che per l'atteggiamento mostrato sono stati sospesi e per loro quasi sicuramente l'avventura nel Marsala può dirsi già terminata.

Risolti questi casi, restano a tenere banco, comunque, i gravi problemi economici che affliggono la società e che rischiano seriamente di ridimensionare quelli che erano i suoi progetti iniziali.

A giorni, intanto, si riunirà il consiglio d'amministrazione della società, mentre i politici marsalesi Grillo, Pizzo e Costa hanno assicurato un loro pronto intervento per risolvere la delicata situazione che si è venuta a creare.

Il primo risultato è stato già ottenuto, ed è stato quello di far recedere i giocatori dal proposito di non scendere in campo, stante che si è provveduto a pagare la mensilità che spettava loro.

Vincenzo Giacalone

Auriga, che ti succede?

Si era detto di una squadra spettabile, spregiudicata, motivata e allo stesso tempo abulica, svogliata, irrazionale. Queste le prime impressioni, suscitate dall'Auriga nuovo corso, all'apertura della stagione 93/94. Squadra giovane affidata ad un giovane coach, nuovi stranieri e... purtroppo dopo sei turni di campionato... vecchi problemi! Da più parti si chiedeva di ripartire con «... cuore in mano ed il coltello fra i denti...», un vecchio motto che ha accompagnato la crescita e l'ascesa fino ai massimi livelli della società granata; le ultime deludenti prestazioni hanno purtroppo fatto cono-

scere il fatidico risvolto della medaglia! Così dopo i consensi di Coppa Italia e le prime partite di campionato (sconfitta di Rimini a parte) in cui la compagnia granata si era espressa in modo più o meno confortante, le pesanti (soprattutto dal punto di vista psicologico) sconfitte subite tra le mura amiche hanno fatto rispuntare ombre e dubbi. I due stop consecutivi in casa contro formazioni da tutti alla vigilia ritenute "abbordabili" hanno amareggiato non poco il pubblico di casa che alla fine ha lasciato con molta rabbia le gradinate del palazzetto, ma soprattutto hanno irritato tanto il pre-

sidente Garraffa che nel dopo partita non si è risparmiato nel lanciare fulmini e saette contro i suoi giocatori, da fargli decidere di multarli sulle spettanze mensili e di ridurre, a scusante dello spettacolo offerto dalla squadra, il prezzo d'ingresso per le prossime partite. Il tutto per un buon 20%.

Scarsa continuità di rendimento, deconcentrazione, spogliatoio poco unito sono i rimproveri più accessi all'indirizzo degli atleti trapanesi, che chiamati ancora una volta a raccogliere in campo i frutti di un calendario a loro favorevole, hanno finito ancora una volta per "cileccare" inopportuna. È proprio il caso allora di chiedersi: cosa succede a questa Auriga sbarazzina e spregiudicata? Come mai la squadra ammirata all'inizio di stagione è divenuta di colpo abulica e paurosa?

È il momento di far ritornare a battere i famosi... cuori (spezzati e/o infranti) dei propri sostenitori o di far riporre nei cassetti i...coltelli (fra i denti) della propria dirigenza?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Inanto una notizia positiva: Ron Rowan è stato convocato dalla Lega delle società di serie A per la gara del tiro da tre punti che si svolgerà al Palaeur di Roma il prossimo giorno 13 nel contesto dell'"All Star Game".

Anna Alba

I fatti che fanno la differenza.

Su Telesud lo spettacolo si raddoppia. In esclusiva le partite del Trapani Calcio e della Tonno Auriga Trapani.

TELESUD

Concessionaria di pubblicità  AEMME

Vuoi ricevere in abbonamento il settimanale Trapani Nuova?

Gentile Lettore, il giornale che in questo momento sta sfogliando si avvia a chiudere il 1993 con il raggiungimento di un lusinghiero traguardo: è quasi raddoppiato il numero di coloro che lo acquistano in edicola o lo ricevono per abbonamento. Questo successo non è un caso; è semmai il meritato frutto del lavoro profuso con professionalità e passione da tutti coloro che nei vari settori contribuiscono alla realizzazione del giornale.

Anche nella stagione appena conclusa (il nuovo ciclo per noi inizia a settembre) Trapani Nuova è uscito puntualmente ogni settimana, come avviene del resto da parecchi anni. Abbiamo pubblicato 48 numeri, poco meno di 800 pagine (con una media di 16 pagine a numero), oltre 190.000 copie, 26 inserti speciali, e nel primo numero di ogni mese anche un mensile di fresche opportunità, **Il Ventaglio**. Ma soprattutto abbiamo scritto di Trapani e della sua provincia; dei problemi della gente, di quella che conta e di quella comune; del territorio, del suo passato del suo presente e del

suo futuro. Abbiamo dato a tutti la possibilità di esprimere il proprio pensiero, sempre nel rispetto delle regole del vivere civile. Abbiamo fatto tutto questo in assoluta libertà, condi-

Solo 40.000 lire.
E per un anno decidi di sapere!

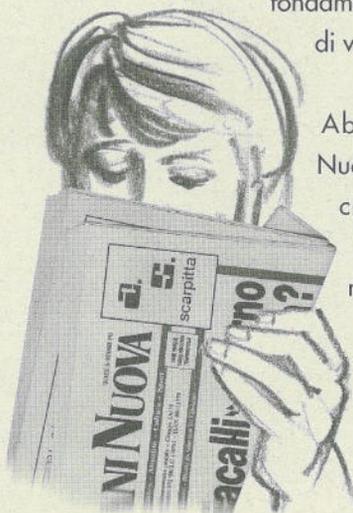
zionati solamente dal gradimento dei nostri lettori. I quali, se lo desiderano, possono darci suggerimenti - sarebbero graditissimi - perché il nostro obiettivo è migliorare ancora e, con un piccolo peccato di presunzione, contribuire alla crescita della nostra società. Per fare ciò, la pubblicità se pur copiosa non è sufficiente e il sostegno dei lettori diventa fondamentale anche dal punto di vista finanziario.

Abbonarsi al Trapani Nuova è semplice: basta compilare il modulo inserito in questo numero del giornale o qualsiasi altro modulo simile ed effettuare il versamento sul conto corrente N. 12619912 intestato

a **Laris s.r.l.** in qualsiasi ufficio postale, oppure recarsi nella nostra sede in via Dell'Olmo 36 a Trapani.

Purtroppo è stato necessario ritoccare il prezzo dell'abbonamento, anche se siamo riusciti a contenerlo in sole 10.000 lire, passando quindi a 40.000 lire (poco più di 3.300 lire al mese!). Resterà, invece, inalterata la comodità di poter ricevere a casa Sua o nel luogo in cui lavora il Suo settimanale.

Sarà per noi una grande soddisfazione poterLa annoverare tra i nostri abbonati. E, nella certezza di poterLe offrire un Trapani Nuova sempre migliore ed adeguato ai tempi, ci è gradita l'occasione per porgerle i più sinceri auguri per una futura migliore qualità della vita alla quale speriamo di poter contribuire.



TRAPANI NUOVA
Il settimanale di chi vuol sapere.